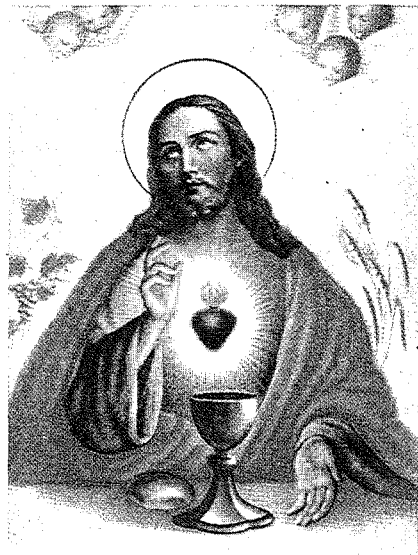




*Madre  
del Perpetuo Soccorso  
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù  
infiamma  
ogni cuore d'amore per te*

#### COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

**In macchina:** Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

**In autobus:** da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

**In treno:** Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

#### ORARIO DELLE SS. MESSE

**Festivo** al mattino: ore 7-8-9-10-11-12  
al pomeriggio: ore 18

**Feriale:** al mattino: ore 7-8-9  
al pomeriggio: ore 18

**ATTENZIONE!** In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)  
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

# S. Alfonso 2



## S. ALFONSO

Periodico bimestrale della  
PARROCCHIA S. ALFONSO  
Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

**Editrice:**

PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale  
Periodico - 50/%  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
del 20-2-1987

**Direttore responsabile:**

P. ANTONIO PASQUARELLI

**Redazione:**

P. SALVATORE BRUGNANO

**Collaboratori:**

P. MARIO ESPOSITO  
P. ENRICO MARCIANO  
P. ALFONSO BARBA  
P. DAVIDE PERDONÒ

**Direzione e Amministrazione:**

Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)  
(tel. 081 - 916162 - 916054)

**C.C.P. 18695841**

intestato a

Periodico S. Alfonso  
Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

**Abbonamento**

Annuale: 15.000  
Sostenitore: 30.000  
Benefattore: 50.000

**Stampa e Spedizione:**

Valsele Tipografica srl  
83040 MATERDOMINI (AV)  
con approvazione  
ecclesiastica dei Superiori

### In questo numero

Veni, Creator Spiritus.....	1
S. Alfonso ci scrive.....	2
S. Alfonso e Materdomini.....	4
Lo Spirito Santo attua la storia.....	8
Invito alla spiritualità alfons./2 .....	10
Schede Alfonsiane.....	14
Redentoristi oggi: la sfida.....	16
Il Cuore Eucaristico di Gesù.....	18
Maria, un "sì" allo Spirito.....	21
Il nostro apostolato.....	24
Il beato Gennaro Maria Sarnelli.....	26
Laici associati ai Redentoristi.....	28
S. Alfonso e i suoi devoti.....	30
Ricordiamo i nostri defunti.....	31
Libri, sussidi.....	32

Incopertina

*S. Alfonso Dottore della Chiesa*  
Burkhardt 1874- Roeselare-Belgio

**Invitiamo  
i nostri lettori a  
rinnovare l'abbonamento per il  
1998**



La Basilica S. Alfonso a Pagani

## Veni, Creator Spiritus

In questo secondo anno di preparazione al grande Giubileo del 2000, dedicato allo Spirito Santo, numerose sono le pubblicazioni che aiutano a riscoprire lo Spirito Santo come Persona della Santissima Trinità che dà la vita e realizza oggi per noi la salvezza.

Ai nostri amici e lettori, allettati dalle tante odierne pubblicazioni, raccomandiamo di non dimenticare, anzi di recuperare nella preghiera quotidiana quello che è considerato l'inno "ufficiale" allo Spirito Santo: il *Veni, Creator Spiritus*.

"Da quando fu composto, nel IX secolo, questo inno è incessantemente risuonato nella liturgia di Pentecoste e nelle assemblee cristiane come una prolungata e solenne invocazione al Paracito.

Ricco di intuizioni e immagini suggestive, esso è anche un grandioso affresco sullo Spirito Santo nella storia della salvezza e nella vita della Chiesa".

Autore dell'inno è ritenuto Rabano Mauro, abate di Fulda in Germania e arcivescovo di Magonza, vissuto tra la fine del VII secolo e la prima metà del IX: uno dei maggiori teologi del suo tempo e profondo conoscitore dei Padri della Chiesa.

Al tempo di S. Alfonso quest'inno non veniva posto abbastanza in luce nelle predicazioni e missioni: era invece usato nelle vestizioni e professioni religiose, nelle ordinazioni sacerdotali... Anche se negli scritti del Santo non lo troviamo citato spesso, la sostanza c'è tutta, come possiamo gustare da questo breve passaggio della *Novena allo Spirito Santo*:

"Deh, Spirito Santo, venite voi, e col vostro santo fuoco distruggete in me ogni affetto che non è per voi. Fate ch'io sia tutto vostro, e vinca tutto per darvi gusto".

**I Missionari Redentoristi**

# S. Alfonso ci scrive...

## ... sul padre spirituale



### Il primo è Gesù

\* Ditele da parte mia che stia allegramente, mentre ora si vede che Gesù Cristo le vuole più bene, trattandola così.

Il primo Padre spirituale è Gesù Cristo. Egli vuole che non lasciamo il confessore quando ce lo dà; ma quando ce lo leva, gli dispiace che noi ci rammarichiamo, perché ad esso stanno le speranze nostre, non al confessore. Ch'ella seguiti tutte le regole che le aveva date il confessore; basta che si riconcili solamente con un altro, finché non trovi poi qualche altro [...]

\* Dite a Gesù Cristo: Signor mio, voi avete da essere il mio Padre spirituale e tutto il mio conforto, giacché fra le creature io non trovo chi mi consoli. E così tirate avanti allegramente e tenete per certo che Dio vi vuol bene assai, assai più di quello che voi pensate: vi vuol santa in ogni conto; e tutte le cose contrarie che vi accadono, vedo che Dio tutte le dispone per farvi veramente santa e tutta sua.

### Trovarsi un padre spirituale

\* Onde la pregherei a trovarsi qualche confessore, il migliore che si può, da cotesti

contorni, per potere conferire con lui spesso, e subito, quando bisogna, mandarlo a chiamare. Dico ciò, perché il demonio può molto guadagnare in quel tempo, in cui non si riceve aiuto d'altro Padre spirituale.

\* Io speravo per vostro bene e consolazione che vi aveste trovato un Padre spirituale; e torno a dire: quando potete trovarlo, pigliatelo; perché la voce viva sempre opera meglio.

Intanto vorrei almeno che andaste di quando in quando dal confessore ordinario: ma voi dite che ci avete tanta ripugnanza. Vedete se potete vincere questa ripugnanza, ed andarvi almeno ogni quindici giorni, non per pigliar consigli, ma pigliar solamente l'assoluzione.

### Fidarsi di esso

Dice S. Francesco di Sales: Il meglio è camminare cieco fra le tenebre e perplessità in questa vita; bastando sapere dal Padre spirituale che si cammina bene, senza cercarne la cognizione. Io vi dico da parte di Dio che ora voi camminate bene; seguitate a camminar così, senza andar cercando altro.

### Obbedienza dovuta

Or, supposto il dubbio ragionevole che avessi della visione, e che dovevi avere per camminar sicura: al giudizio di chi dovevi meglio stare, se non al giudizio del tuo Padre spirituale, se non vuoi affatto disprezzare il bell'ordine dell'obbedienza, che Gesù Cristo ha lasciato nella Chiesa per accertare la sua volontà? Tu esponi la visione al Padre spirituale; quello ti dice che è illusione, e tu fai il contrario!

### Seguirlo, ma con distacco

\* Mi consolo sempre più di questo buono Padre spirituale che avete trovato, e che vi assiste due volte il mese. Io voglio che non lo lasciate mai, per qualunque ripugnanza che appresso vi trovaste; ma voglio insieme che anche dal Padre spirituale stiate distaccata. Se mai Dio lo chiamasse altrove; se stesse infermo e se anche Dio se lo chiamasse, voi che avete da fare? Vi avete da disperare? State sempre unita al volere di Dio. Gesù Cristo ha da essere il vostro tutto, vostra speranza e l'unico vostro amore.

\* Onde bisogna staccarvi d'ogni affetto; altrimenti non sarete mai tutta di Dio. E perciò, se volete essere tutta di Dio, bisogna che non ci pensate se io sto buono, o infermo. Basta che vi stia buono Gesù Cristo, che si merita tutto l'amore. E con ciò vi dico che bisogna staccarvi dall'affetto de' parenti, d'ogni altro Padre spirituale e di tutte le creature.

### Accettarne la perdita

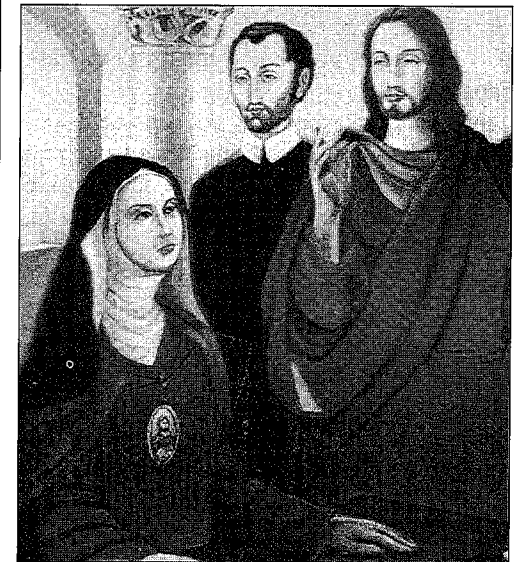
\* Gesù Cristo vi ha tolto il Padre spirituale, ma esso non vi abbandona; ed assicuratevi che ora vi vuole più bene di prima, quando vi consolava.

\* Già so che il Signore vi ha privata del vostro Padre spirituale. Sapevo ancora che V. R. ne stava afflittissima, come con questa sua anche me lo conferma; ma deve sapere poi V. R. che, quanto noi abbiamo di buono in questa terra, tutto ci viene da Dio; onde, se Dio avea mandato a V. R. questo buon Padre spirituale e poi lo stesso Dio ve l'ha tolto, perché dunque tanta afflizione?

Noi, se vogliamo aver parte al Paradiso, dobbiamo volere quello che vuole Dio; onde se Dio ha voluto togliere a V. R. quel che Lui stesso vi avea dato, perché poi non dovete starne contenta?

E' vero ch'era la vostra guida spirituale; ma, perché voi dovete stare uniformata alla volontà divina, dovete contentarvi e non affligervi, poiché quello stesso Dio non mancherà di mandarvene un altro, che come quello, e forse meglio, vi guiderà per il Paradiso.

a cura di  
p. Salvatore Brugnano



La ven. Sr. Maria Celeste Crostarosa e S. Alfonso ebbero vivaci e intensi scambi spirituali a proposito della fondazione dell'Istituto.

## S. Alfonso e la fondazione di Materdomini

*Il 3 giugno 1746, guidato da alcuni gentiluomini di Caposele, Alfonso sale la collina di Materdomini con tre giovani redentoristi, i pp. Andrea Villani, Celestino De Robertis e Pietro Genovese. C'è con loro anche un novizio, già canonico di Montorio Inferiore, don Francesco Garzilli, che due anni dopo sarà il primo missionario redentorista conosciuto da Gerardo Maiella a Muro Lucano*

### L'invito dell'Arcivescovo

**A**lfonso era stato invitato a Caposele da mons. Giuseppe Nicolai (1695-1758), arcivescovo di Conza dal 1731, per tenervi una missione e per la fondazione nella sua archidiocesi di una casa di "preti pii, dotti e versati nelle sante missioni". A tal fine avrebbe assegnato loro "una chiesa fuori dell'abitato, sotto il titolo di S. Maria Mater Domini, con alcune poche camere adiacenti, e con la facoltà di poter quelle ampliare, e costruire una casa capace".

Alfonso, "zelantissimo" del bene delle anime, specie se più abbandonate, ma avvezzo a guardare in faccia la realtà e poi decidere caso per caso, non si precipita. Osserva, riflette, attende.

Intanto, riferisce Tannoia, egli "restò sodisfatto del sito", poiché, come recitavano la Regole dell'Istituto, "le case debbono stabilirsi, per quanto si potrà, fuori de' paesi", affinché si possa "aiutare la gente sparsa per la campagna e paesetti rurali, più privi e destituiti di spirituali soccorsi, e con missioni e con catechismi e con spirituali esercizi". Oltretutto, quel sito irpino era al centro di ben 24 povere parrocchie di montagna sparse nella vasta archidiocesi, con altre "diocesi adiacenti anche bisognose".

Alfonso "restò sodisfatto anche della chie-

sa, perché bella e spaziosa". Ma l'immagine della Madonna non gli piacque. Proprio così. "Non ne restò appagato, perché di mano non perita", spiega Tannoia. Tuttavia, "pregato da quei signori a voler cantare sull'organo le litanie della divina Madre, non fu restio a compiacerli". Poi scesero a Caposele, dove la missione iniziata il 22 maggio stava per terminare.

### La missione di Caposele

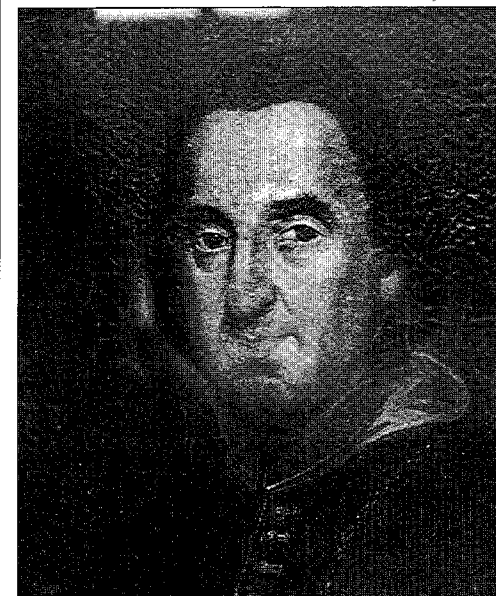
La missione sarà ricordata dal medico Santorelli per il "gran bene" che fece: frequenza ai sacramenti, vita devota, scandali tolti, inimicizie pacificate, bestemmie e parolacce bandite (ma forse non tanto, se tre anni dopo si chiedeva insistentemente un'altra missione); e per il gran male... di denti sofferto da Alfonso. Tale che una sera, predicando sugli illeciti "amoreggiamenti", "Non mi curo - disse - che spasimo: basta che vi dico quanto tengo nello stomaco". E parlò per quasi due ore. Ma sembrarono un momento, al dir del dottore.

Alle prediche di Alfonso assistevano l'arcivescovo e i principali sostenitori della fondazione di Materdomini, cioè l'arciprete di Contursi, don (Giovan Rossi, già Pio Operaio, il direttore del Seminario, don Francesco Margotta di Calitri (che poi divenne redentorista) e il medico di Santomena, don Pietro Zoppi, che aveva promesso 30 ducati l'anno.

### Povertà e difficoltà

Ma le poche rendite del *romitaggio* di Materdomini appartenevano al clero di Caposele, il quale si dichiarò subito contrario. E poi, un altro convento di religiosi in diocesi era, sì, un aiuto in più per le anime, ma significava anche entrate in meno per loro... I quali, tra l'altro, non si erano lasciati facilmente intenerire dell'estrema povertà del Fondatore e compagni, che traspariva nel loro stile di vita, e soprattutto nel vitto e nel vestito. Tant'è che proprio in quei giorni accadde un episodio "troppo grazioso", dice Tannoia.

Alfonso, "cavalcando al solito un somaro", era andato ad ossequiare l'arcivescovo. ospite della famiglia del Plato a Calabritto. Frattanto che terminasse il pranzo, egli si tratteneva a pregare recitando l'Ufficio nella cappella attigua al palazzo. Dopo un po' scese a chiudere l'oratorio il giovane custode, che, vedendolo lacerato e male in arnese, con barba irsuta e con cappa tutta centoni", lo scambiò per un prete vagabondo in attesa di monsignore per



Materdomini. Vecchia tela raffigurante l'arcivescovo di Conza Giuseppe Nicolai (1695-1758) grande estimatore ed amico di S. Alfonso.

scroccargli un'elemosina; o forse era un ladro che aspettava il momento buono per acciuffare qualcosa. "Signor mio - gli disse il custode -, abbiate la bontà di uscire, perché debbo serrare la chiesa". "Pazientate un poco - rispose Alfonso -, quanto dico Vespero e Compieta". "Dico che uscite - riprese il giovane -, ieri fu rubata una tovaglia: ce ne fosse oggi un'altra di soperchio?. Non ci fu verso. Il missionario dovette uscire, "e si fermò a finir Vespero accantonato in mezzo alla strada".

Umile, affabile, paziente, Alfonso sapeva essere altrettanto franco, deciso, tenace all'occorrenza, per cui quando vide che il clero di Caposele già contestava una fondazione non ancora nata e da lui non richiesta, mentre lo stesso arcivescovo si mostrava largo solo di benedizioni e promesse, "Io non son venuto qui - gli disse apertamente - per fare la fondazione, ma per la missione e per servire V. E. Avendo adempito a questo, non ho altro che pretendere". E stava per andarsene, se non fosse intervenuto il buon vecchio arciprete Rossi, che gettandosi ai piedi di mons. Nicolai, convinse questi a fare più fatti e meno parole.

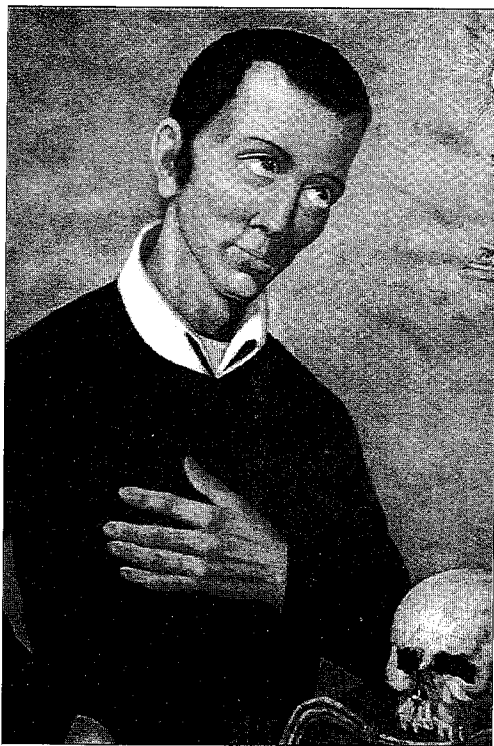
### Un inizio difficile

Senza dubbio, non fu un agevole inizio, quello della casa di Materdomini, e in certo modo anche quello della presenza redentorista in Irpinia. Tant'è che in seguito non ci fu sempre molta intesa tra il prelo mons. Nicolai e il missionario p. Alfonso de Liguori. In una lettera di due anni dopo, questi scriveva al Margotta: "L'arcivescovo stava rammaricato con me perché non gli ho voluto concedere il p. Cafaro a fare il quaresimale in Calitri [...]. Il far quaresimali è affatto contro il nostro Istituto e Regole [...]. Monsignore ci ha promesso, e se ne è conservata la sua lettera, di trattarci come ci trattano gli altri prelati, e nell'istromento sta espresso che ci debba impiegare secondo le regole nostre".

Il parlar chiaro è per gli amici. E mons. Nicolai era certamente un amico ed estimatore dei redentoristi. In particolare lo era di Alfonso, che

gli dedicherà la prima edizione della *Theologia Moralis* (1748), e di Gerardo Maiella, che volle incontrare in un colloquio a quattr'occhi - i suoi si videro piangere di commozione, - annota Caione - quando nel giugno del 1755 tornò a Materdomini e vi lasciò una "circolare", grazie alla quale Gerardo poté andare questuando "qualche copioso sussidio per la costruzione della fabbrica del collegio".

Ma, l'esser chiaro e puntuale, è anche per chi come Alfonso si era prefisso non un generico compito, ma un piano preciso e specifico, l'unico che avrebbe potuto motivare e giustificare, anche agli occhi dell'autorità pontificia e davanti al giurisdizionalismo regio, che stentava ad approvarla, quella nuova presenza religiosa in un già abbondante clero diocesano e regolare, sparso nel Regno di Napoli.



Materdomini. Vecchia tela raffigurante l'arcivescovo di Conza Giuseppe Nicolai (1695-1758) grande estimatore ed amico di S. Alfonso.

### La fondazione

Intanto, quando si decise la fondazione di Materdomini era sabato, 4 giugno 1746. Dico di Materdomini, e non soltanto "del collegio di Materdomini perché da allora, attorno a quella piccola chiesa e a quella piccola comunità, andò formandosi poco a poco l'odierno borgo con i suoi abitanti e le sue attività.

Quel giorno "tutto il popolo diede in estri di allegrezza", scrive Tannoia. E c'è da credergli se, ottenuto l'anno dopo il regio *exequatur*, i caposelesi collaborarono alla costruzione dell'edificio con un entusiasmo collettivo e una "divisione del lavoro", da far invidia a esperte imprese edili. Val la pena raccontarlo con quel realismo e quel linguaggio tannoiano, che tanto piacevano a Benedetto Croce:

"Mettendosi mano alle calcaje, i gentiluomini con un fervore segnalato si suddivisero la terra in tanti piccoli quartieri, ed ognuno aveva un popolo a sua divozione. Chi era capo nel rispettivo quartiere ordinava di sera quello [che] dovevasi fare la mattina. Chi destinavasi al taglio delle legna, chi al trasporto delle pietre, altri a quello delle fascine; ed appena compariva l'alba, vedevasi un villano girare il suo ristretto e, suonando una zampogna, animar tutti alla levata. Ognuno de' villani andava a proprio interesse, e chi era impedito sostituivane un altro a conto suo. I gentiluomini facevano da capi, e col proprio vi concorrevano anche le gentildonne. Incominciata la fabbrica vi fu un mondo di gente a coadiuvarla: chi trasportava pietre, chi calce e chi arena. Falegnami, muratori, scarpellini e ferrati, tutti erano in azione".

### Soddisfazione e qualche tradimento

Molte volte Alfonso nelle sue lettere parla delle preoccupazioni e delle soddisfazioni procurategli dalla fondazione e dalla comunità di Materdomini, presente in loco, oltre che con le missioni nei paesi più o meno lontani, anche con l'assistenza al piccolo santuario mariano e con l'opera degli *esercizi spirituali chiusi*, cioè

svolti per chierici e laici dimoranti per più giorni in collegio.

"Mi rallegrò della buona osservanza che sento esservi costì", rifletteva contento in una sua lettera del 1754, e gioia per quei religiosi e per quella gente.

La gente, però, non mancò di dare un grosso dispiacere al fondatore, come può dedursi dalla "vendetta" da lui messa in opera. Nell'estate del 1755, i notabili di Caposele avevano posto cupidamente gli occhi sulle 4 grana, assegnate dal re Carlo III ad ogni congregato per la sua sussistenza (un operaio prendeva 5 volte tanto), e il Consiglio comunale pensò bene, ma contro ogni legge, di gravarle di imposta.

Allora Alfonso scrisse al p. Caione: "Sento le belle cortesie della *plebe* di Caposele. Orsù, bisogna *vendicarsi*. Procurate ora di accrescere alquanto le limosine alla porta ed a chi le domanda di questa plebe. E di più, attendete con maggiore attenzione alla congregazione di quegli ingrati [...] I galantuomini, poi, bisogna ringraziarli con modo particolare casa per casa".

Quell'anno il portinaio del collegio era fratello Gerardo. Nell'inverno precedente c'erano stati "freddi grandissimi" e regnava un'estrema penuria in Caposele, tanto che correvano alla nostra porta - osserva Caione - più di 120 poveri ogni mattina. E tutti erano assistiti da Gerardo.

Angelomichele De Spirito

Tratto da

La presenza redentorista in Irpinia,  
in *Ricerche di storia sociale e religiosa*,  
n. 51 (1997), pp. 179-185.

Per mancanza di spazio l'estratto è stato riportato senza note: di questo ce ne scusiamo con l'Autore.

## Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.

Amen.

# Lo Spirito Santo attua la storia della salvezza

*Se il messaggio cristiano sembra aver perso attrazione e bellezza per l'uomo del nostro tempo è perché spesso è ridotto ad una dottrina fredda, scontata e non una comunicazione viva, vitale, personale dello Spirito Santo.*

**S**embra che noi cristiani oggi non destiamo alcun interesse per i nostri contemporanei. Parliamo al mondo, scriviamo sul bene che il mondo riceverebbe se si accostasse alla nostra fede... ma - come sembra - al mondo non sembrano interessare i nostri discorsi.

Come se la nostra teologia, oscillando tra l'astrattismo speculativo e il sentimentalismo fideista, rimanesse lontana dall'uomo di oggi.

Cerchiamo di convincere il mondo della grandezza della nostra salvezza (la salvezza che offriamo), ma è come se il mondo non avesse bisogno di questa salvezza. E' come se mancasse la bellezza alla nostra vita, come se la nostra fede, ad un tratto, si fosse trovata senza bellezza, e per questo senza fascino e attrazione.

Nella genuina tradizione teologica è proprio lo Spirito Santo l'artefice che dà al cristiano la vita, *quella vera che è bellezza*. Lo Spirito Santo rende la persona bella.

Lo Spirito Santo comunica la vita di Dio in maniera personale, affinché le cose e la realtà acquistino *sapori precisi, vitalità concreta*. Tutta la realtà della salvezza senza lo Spirito Santo rimane per l'uomo un concetto, un astrattismo di cui l'uomo non sa che farsene, può ridursi ad un obbligo

morale etico di vivere da salvati, ma senza conoscere esperienzialmente la salvezza.

E' lo Spirito Santo che svela l'amore tra il Padre e il Figlio come ambito di salvezza per l'uomo.

Lo Spirito Santo è anche all'interno della Trinità definito dalla tradizione teologica come l'Amore dell'Amore di Dio, come comunicatore dell'Amore per eccellenza. Attraverso l'azione dello Spirito Santo la relazione filiale tra il Padre e il Figlio si apre all'uomo realmente come una esperienza esistenziale vissuta nella storia.

La salvezza consiste, allora, proprio nello scoprirsi raggiunti dall'amore personale di un Dio Padre, che fa vivere l'uomo da figlio, nella piena libertà creativa di figlio.

Lo Spirito Santo ci permette di vivere la libertà come relazioni libere, come libera adesione nella logica dell'incarnazione, come l'aderire al Cristo pasquale nella Chiesa concreta.

Senza una vera pneumatologia la libertà fa paura e viene rinchiusa in schemi filosofici.

Anche tutta la realtà di fede, senza lo Spirito Santo, rimane una realtà semplicemente pensata; senza lo Spirito Santo l'uomo si addomestica alla sua situazione di schiavo, organizzandosi la vita da schiavo, con delle libertà più o meno piccole rubate.

Se non tengono conto dello Spirito, i cristiani rischiano in ogni istante di far scivolare la fede in ideologia, Cristo in una sterile cristologia, Dio Padre in un'astratta teologia concettuale.

Lo Spirito Santo è la Persona che ci dischiude *la fede intesa come Amore*, è la Persona che ci coinvolge nell'Amore trinitario, realtà della libera adesione nell'Amore delle Santissime Persone.

Scoprendosi coinvolta in questo Amore, la fede diventa risposta amorosa che permea tutto il tessuto e tutto il creato. E questo avvolge la vita del cristiano di quella bellezza capace di affascinare anche l'uomo contemporaneo, richiamandolo alla sua verità.

Solo gli adoratori dello Spirito Santo possono, nel travaglio della storia, in mezzo ai conflitti degli interessi soggettivi, nello scontro degli antagonismi e protagonismi, ritrovare il senso spirituale, il Volto di Cristo, le sue piaghe.

E' solo nello Spirito pentecostale che da figli, e quindi da fratelli, possiamo riconoscere queste piaghe, non solo sul corpo martirizzato e morente di Cristo, ma anche sul suo Corpo Risorto, la Chiesa.

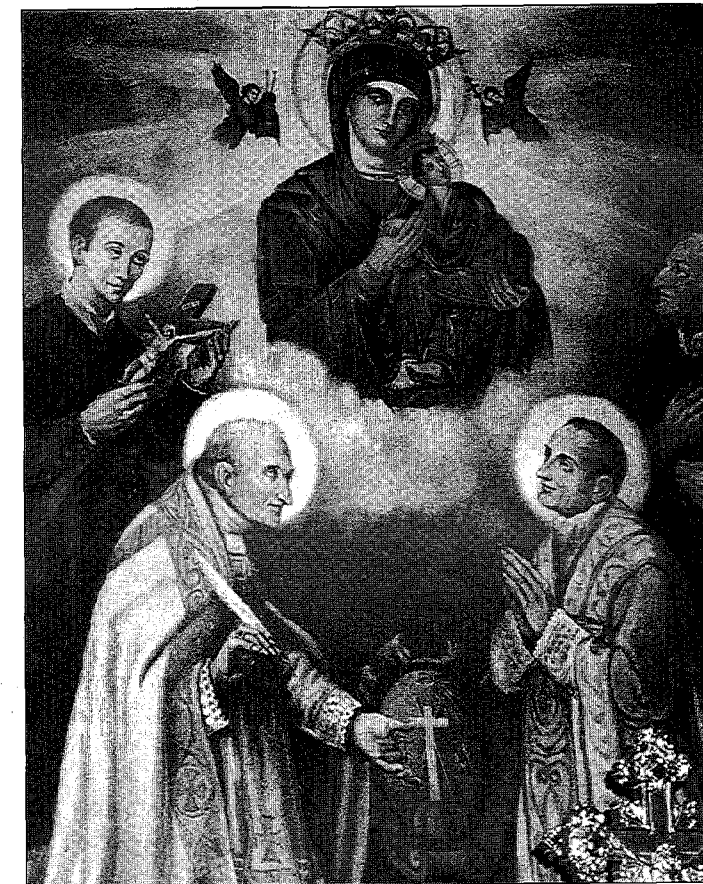
Lo Spirito Santo ci fa contemplare il Cristo Risorto in mezzo a noi e scoprire la Chiesa.

p. Marco Ivan Rupnik, S. J.  
Roma, Antonianum  
12 gennaio 1998

*Lo Spirito Santo è suscitatore di doni e carismi che i Santi hanno sviluppato nella propria vita a favore di tutta la Chiesa, che è il corpo mistico di Cristo.*

*L'Istituto redentorista ha avuto splendide figure di Santi, grazie all'azione incessante dello Spirito e alla presenza della Madonna, che i redentoristi amano onorare col dolce titolo di Madre del Perpetuo Soccorso.*

**Bussolengo (VR).**  
Tela raffigurante S. Alfonso, S. Clemente, S. Gerardo e il ven. P. Giuseppe Passerat



# Invito alla spiritualità alfoniana /2

*Alcuni tratti caratteristici della spiritualità di S. Alfonso vengono offerti in sintesi in queste pagine da don Mario Colavita, studioso e devoto del Santo, che completa il discorso iniziato nel numero precedente. La dottrina spirituale di S. Alfonso è il frutto più puro del suo amore di Dio e del suo zelo per le anime.*

“Considerata nel suo formarsi, la dottrina spirituale di S. Alfonso è il frutto più puro del suo amore di Dio e del suo zelo per le anime”.

## Alcuni tratti caratteristici

La spiritualità alfoniana è essenzialmente una spiritualità dell'amore a Dio che trova concretezza verso il prossimo. Possiamo dire che il maestro spirituale Alfonso de Liguori continua l'opera del missionario padre Alfonso. Le due figure si completano quasi che l'una cerchi l'altra e viceversa. “Ha letto molti autori, impregnando la propria anima dei loro pensieri; ha predicato, confessato e letto nei cuori, ha toccato con mano i veri bisogni delle anime”.

Padre Lagrange ha osservato che nella spiritualità del fondatore dei redentoristi si scopre l'ispirazione divina: “C'è nella sua parola l'ispirazione dei veri mistici, il soffio delle virtù teologali, la grandezza dello spirito di fede, la confidenza dell'abbandono e la generosità dell'amore di Dio, che suppongono la luce dei doni di sapienza e di intelletto...”.

La dottrina spirituale alfoniana è fondata su alcuni chiari principi:

- l'amore a Dio e la chiamata universale alla santità.

- la sequela del Redentore, mediante la contemplazione dei misteri di Cristo: Incarnazione e nascita, passione e morte, Eucaristia,

- la devozione mariana e l'abbandono fiducioso alla volontà di Dio, per mezzo della preghiera.

## L'amore a Dio

L'amore a Dio diventa per Alfonso de Liguori la fonte e la chiave della sua spiritualità. Francesco Saverio Calenda, canonico-teologo della cattedrale di Nocera dei Pagani, nell'elogio tenuto il 7 ottobre 1816 (subito dopo la beatificazione di Alfonso) dà una chiara interpretazione dell'amore che il santo riponeva in Dio: “Liguori è un gran Santo, perché nel cammino di questa vita mortale percorse con coraggio tre regie strade, che guidano alla perfezione: 1) amò Dio per Dio; 2) amò il prossimo per Dio; 3) intimò a se stesso ed alle sue passioni una fiera battaglia, per esser tutto di Dio”.

E' dall'amore contemplativo di Dio che nasce la necessità per Alfonso di lasciare ogni cosa per darsi tutto a Lui. Scriverà: *Non possiamo dunque dubitare che Dio ci ama e ci ama assai; e perché ci ama assai, egli vuole che noi l'amiamo con tutto il cuore. Onde dice a ciascuno di noi: diliges Dominum tuum ex toto corde tuo (Deut VI, 5)... Si noti in tutte queste parole il desiderio e la premura che ha Dio di essere amato da ciascuno di noi. Vuole che le parole di amarlo con tutto il cuore ci stiano impresse nel cuore: ed acciocché non mai ce ne*

*dimentichiamo, vuole che le meditiamo quando sediamo in casa, quando camminiamo per le vie, quando ci mettiamo a dormire e quando ci svegliamo da sonno.*

Questo particolare amore a Dio porta il Nostro ad varcare la soglia del mondo dei poveri, degli incompres, di coloro che facevano da cornice alla complessa vita sociale del Regno partenopeo, per essi studierà e ristudierà la predicazione, ad essi e non solo, indirizzerà il messaggio dell'amore redentivo, un messaggio carico di affetto concreto. Esortava ed insegnava ad amare Dio, in modo semplice e per questo magistrale, il “dottore del popolo” invitava a “tesorizzare” e ravvivare il dono dell'amore di Dio: *O bel tesoro è il tesoro del divino amore! Felice chi lo possiede: ponga tutta la cura e prenda tutti i mezzi necessari per conservarlo ed accrescerlo...*

## La centralità del Cristo

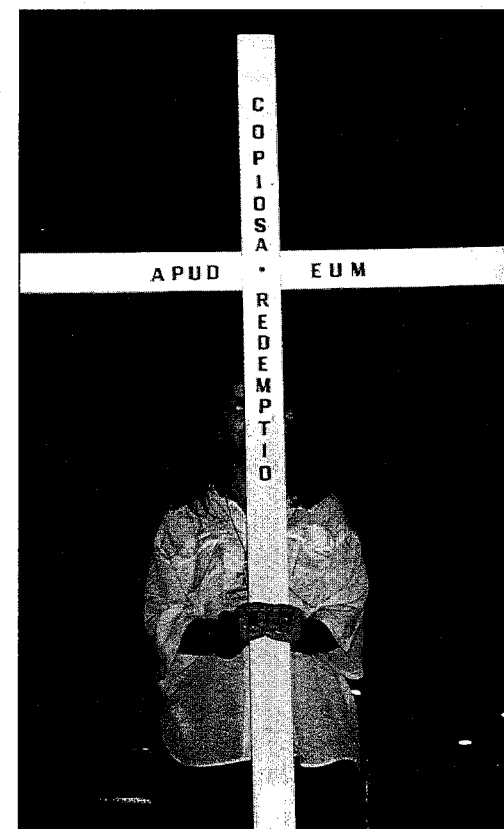
La spiritualità del fondatore dei Redentoristi si caratterizza nella centralità del mistero e della figura di Cristo. Di questi pensieri è lo stesso Giovanni Paolo II: “con S. Alfonso occorre ribadire la centralità del Cristo come mistero di misericordia del Padre...”. Un cristocentrismo che per Alfonso diventa vita e annuncio della copiosa redenzione. La sua vita è la vita di colui che ha posto tutto nella mani di Cristo, secondo il detto dell'apostolo: *per me vivere è Cristo* (Fil 1,21). Per padre Celestino Berrutti, generale dei redentoristi, S. Alfonso “Né altro pareva che respirar potesse se non Gesù Cristo stesso”.

Per Alfonso de Liguori chi ama Gesù Cristo ama tutte le virtù, cioè, ama esercitarsi in esse, ama la pratica dell'amore per purificare la propria anima dalle scorie del peccato e da ogni decadenza spirituale per giungere ad amare Dio con tutto il cuore, la mente, le forze. *La Pratica di Amare Gesù Cristo* (1768) comunica, fin dalle prime pagine, l'ardore e la convinzione dell'importanza della figura di Cristo: *Tutta la santità e la perfezione di un'anima consiste nell'amare Gesù Cristo nostro Dio, nostro sommo bene e nostro Salvatore.* Nelle pagine della *Pratica* “il cristiano è preso dalla parte del cuore ed è

guidato a discernere se nella sua vita è presente l'amore verso Gesù Cristo e se esso è capace di generare nel suo spirito generosità, pazienza, umiltà, dolcezza, disponibilità, purezza, ardore spirituale comunione e gioia”.

Alfonso trova nella contemplazione del Cristo e dei suoi misteri (Incarnazione - nascita, passione e morte), la chiave per comunicare, ai più bisognosi, il messaggio della sovrabbondante redenzione.

Il suo modo di predicare, di annunciare le realtà della fede, di amministrare i sacramenti della vita, in situazioni non certo facili, (basti pensare alla dilagante ignoranza religiosa del più grande stato-regno italiano, quello di Napo-



*Copiosa apud eum redemptio. All'origine della spiritualità alfoniana e dei redentoristi c'è l'ansia di portare a tutti, specialmente agli abbandonati, la redenzione abbondante operata da Cristo.*

li), darà respiro alle numerose folle bisognose di quella redenzione, di quella attenzione, di quella dignità cristiana, di cui egli fu annunciatore instancabile secondo il motto programmatico della sua congregazione: *Evangelizare pauperibus misit me* (Lc 4,14).

Da Cristo e con Cristo il mondo di Alfonso sarà il mondo degli abbandonati, così dimenticato e mortificato, nudo di umanità, spoglio e vuoto di fede; vi porterà la speranza della redenzione, annuncerà Cristo e il vangelo della salvezza.

Il primato di Cristo risalta anche nel nome dato alla congregazione del SS.mo Redentore. Scriverà nella regola che il fine primo dei redentoristi sta: *nell'imitare le virtù e gli esempi del Redentore nostro Gesù Cristo, specialmente impiegandosi in predicare ai poveri la divina parola.*

E' così importante la figura di Cristo per il fondatore dei redentoristi che non può far a meno di esortare ad amarlo. Nell'opuscolo *Massime per la direzione d' un'anima che vuole amare perfettamente Gesù Cristo*, raccomanda di *Anelare sempre di crescere nell'amore verso Gesù Cristo.*



*L'approccio alla figura di S. Alfonso porta a Pagani, presso la Basilica che porta il suo nome, molti visitatori e pellegrini desiderosi di approfondirne la conoscenza e il messaggio spirituale.*

### Maestro spirituale

"S. Alfonso, non invecchia mai! Quale gloria, e quale oggetto di studio e di venerazione per il clero Italiano... E certo il grande dottore e vescovo il cui spirito doveva poi dilatarsi oltre le Alpi... aperto, perspicace, pieno di equilibrio ed insieme di libertà, di sodezza, di poesia".

E' stato oggetto di tanti studi, profili, biografie; molti lo hanno calato nel contesto del settecento, non facile, alcuni lo hanno visto e osannato come il riformatore della morale, lo hanno invocato celeste padre dei moralisti, sono pochi quelli che lo hanno salutato come padre spirituale. Fondatore non di una nuova dottrina o via spirituale, ma *innovatore* di quelle dottrine tradizionali.

E' partito dall'esperienza che ha fatto di Dio per insegnare Dio a figli che avevano perso il concetto e il gusto di Dio che conferma il suo amore in Gesù Cristo.

### Vero amico del popolo

In questo cammino spirituale, i poveri saranno i "maestri", loro insegneranno al missionario, allo scrittore, al teologo, all'artista, la "via"

spirituale. "A me par bello dirlo santo, amico del popolo, - scriverà il cardinal Capecepatro - e amico vero del popolo perché amico vero di Dio".

Dall'esperienza di Dio, e sola da essa, Alfonso insegna Dio, costruisce la sua spiritualità. Sarà l'avvocato dei poveri, il difensore dell'uomo, dei suoi diritti, della sua dignità di figlio di Dio, figlio dell'amore redentivo.

La spiritualità di Alfonso de Liguori, è la spiritualità dell'uomo che ha studiato a lungo i bisogni della gente, è entrato nelle loro case, nelle borgate desolate del regno napoletano, ha trovato l'uomo nudo di valori, spoglio della sua dignità, vuoto nella speranza. L'opera del nostro simpatico santo napoletano - come lo definiva Benedetto Croce - non si scosta di molto dalle tradizionali dottrine spirituali. La sacra Scrittura, i Padri, l'insegnamento dei concili, la vita dei santi, saranno le fonti del suo messaggio spirituale. "In questa scelta e in questa presentazione della dottrina classica risplende l'arte ed il genio di S. Alfonso. Tutte le sue opere spirituali rivelano la mano di un maestro incomparabile".

E' stato maestro perché discepolo. La sua vita spirituale e il suo messaggio constano di tre cose: *nella fuga dei peccati, nella pratica delle virtù e nell'unione con Dio.* La fuga dei peccati diventa per l'autore della *Theologia moralis* fuga della tiepidezza. La pratica delle virtù per Alfonso si attua nella pratica di amare Dio. L'unione con Dio per il Santo si attua con la meditazione.

### Un santo per il terzo millennio

All'uomo del terzo millennio diviso tra le vie di internet e i grandi viaggi extra planetari, all'uomo di oggi naufrago della sua ideologia vuota di domande su Dio, all'uomo solo e indifferente, all'uomo che si scopre nella notte della vita e della storia, la spiritualità alfonsiana comunica la passione per Dio, la gioia di vivere, il rispetto di ogni persona.

"Tesori di vita spirituale ha diffusi nei suoi scritti il Santo dallo zelo missionario, dalla carità

pastorale, dalla accesa pietà eucaristica, dalla tenera divozione alla Madonna, e i lumi della sua mente e gli slanci del suo cuore, nutriti gli uni e gli altri di celeste Sapienza, sono per le anime sostanza di vita e di pietà da tutte assimilabile, a tutte soave invito al raccoglimento dello spirito, facile impulso alla elevazione del cuore a Dio".

La strada spirituale alfonsiana ha formato milioni di cristiani, ha suggerito alla gente povera l'esperienza più alta dell'amore di Dio con termini umili e colmi di quotidianità. Il Santo della carità che ha amato i poveri perché ha amato Cristo. Alfonso non ha visto Cristo nei poveri (quasi sublimandoli). Piuttosto ha visto i poveri in Cristo. E' l'amore al Suo "corpo totale", che lo ha reso attento alle membra sofferenti.

**don Mario Colavita**

*dalla Comunicazione al Convegno di studi*

*"S. Alfonso e la civiltà letteraria del Settecento",*

*Napoli 20-23 ottobre 1997*



*Una intensa e serena espressione del Santo. (Torre del Greco, chiesa del Carmine)*



Persone intorno a S. Alfonso

# Schede Alfonsiane

da Lettere dalla Sicilia a S. Alfonso  
di S. Giammusso

**BALLANDANI ISIDORO MARIA**, abate di Casamari (Frosinone). «Il dì 15 ottobre dello stesso anno [1752] venne eletto Isidoro Maria Ballandani, già monaco eremita camaldolese del monastero di san Michele in Murano. Veneto di patria ebbe natali chiarissimi; più chiare però furono le sue virtù e la sua perizia nelle cose dello spirito. A lui diresse s. Alfonso M. de Liguori una lettera del 14 febbraio 1773, il cui autografo conservavasi nella Badia. Accrebbe il patrimonio di questa coll'averle acquistato il tenimento della gran selva di Antera nel territorio verolano e di monte S. Giovanni Campano. Ai 12 luglio 1788 morì di forte rammarico al risapere l'estinzione del monastero di Buonsollazzo in Toscana, a cagione delle novità religiose che colà turbavano la chiesa non meno che lo stato. Era nato il 1713». DE PERSIIS L., *La Badia o Trappa di Casamari, Roma, 1878, 160.*

**CAIONE GASPARE**, nato a Troia (Foggia) il 4 agosto 1722, professò il 13 maggio 1752, sacerdote nel 1752, morto il 13 ottobre 1809 a Benevento. Aveva una raccolta preziosa di monete antiche, e alcuni anni prima di morire venne nella determinazione di venderla e disporre del ricavato secondo il permesso del Papa.

Così scrisse al rettore maggiore Blasucci il 26 settembre 1804: «Copio intanto dal suo originale il Rescritto favorevole ottenuto dal Santo Padre riguardando l'uso che debba farsi del denaro che si avrà dalla vendita delle antiche medaglie, da me raccolte con tanta spesa e fatiche per lo corso di moltissimi anni, cioè: dedurne la somma di docati duecento per alcuni miei scrupoli, tutto il resto vada in beneficio

della causa della beatificazione del nostro Venerabile Fondatore, secondo io distintamente l'avevo supplicato... Vedete dunque come resta chiuso l'adito a qualunque avvoltoio di stendere gli artigli dell'esca desiderata».

Ma si ingannava. Ecco che cosa dice il p. Baldassarre Apicella in una lettera del 18 agosto 1806 da Benevento al p. Tannoia: «Venuto in Benevento il vice-duca San Leon, ebbe il piacere di osservare l'arco di Traiano, l'anfiteatro, ed altri monumenti dell'antichità; i beneventani che l'andavano servendo, gli fecero sapere che nel nostro collegio vi era una brava raccolta di monete antiche, immediatamente mandò imbasciata di volerla osservare, e non guari dopo venne con un generale francese e col comandante della piazza. Ammirò la sorprendente conservazione delle medaglie ed il giorno appresso mandò a dire al p. Caione, che volendo disfarsene voleva esser preferito per farne un dono a S. A. S. Maurizio Talleyrand novello duca di Benevento, e un tempo vescovo di Autun ed al presente ammogliato, con offerire al p. Caione sua vita durante una luminosa pensione, e per memoria 25 luigi ed una tabacchiera d'oro. Il p. Caione offerì il museo e rinunciò la pensione, i luigi e la tabacchiera e mandò a supplicare il vice-duca di rimirare di buon occhio questa e la casa di S. Angelo [a Cupolo], assoluta sicurezza non ce ne ha data, ma si è compromesso di fare e di dire a nostro favore».

**FERDINANDO DIBORBONE**, IV re di Napoli, III di Sicilia, figlio terzogenito di Carlo III, re di Spagna, nato il 12 gennaio 1751. Durante la sua giovane età governò per mezzo di un consiglio di reggenza, di cui il personaggio più eminente era il ministro Bernardo Tanucci.

«Compiendo il 12 gennaio 1767 l'età maggiore, fu proclamato sovrano assoluto e libero delle Sicilie. Nessun atto di governo, nessuna cerimonia della reggia, nessuna festa nella città celebrarono quel giorno; i reggenti divennero consiglieri o ministri sotto l'impero del Tanucci, il politico reggimento non mutò o variò, ed invero quel reggimento era mite, umano, e con somma cura diretto ad emancipare lo Stato dalla Chiesa; continuando ed avanzando nelle riforme di Carlo, si soppressero molti conventi e i beni andarono al comune, le decime ecclesiastiche furono abolite e le Sicilie ebbero il primato di così ardito passo. I conventi, le chiese, i luoghi pii, le confraternite, i seminari, i collegi, vennero dichiarati *mani morte*, e s'interdisse loro qualunque acquisto. Si limitarono le doti delle monache, i patrimoni dei preti, e le limosine per feste e processioni...

Qualunque bolla o carta del Pontefice, nuova, antica o antichissima si dichiarò cassa, se non fosse convalidata del regio assenso... Il matrimonio definito *contratto civile* per natura, sacramento per accessione, le cause matrimoniali di competenza laicale, e coi fatti se ne sanzionarono le teorie. Il duca di Maddaloni voleva risolvere il suo matrimonio per causa prevista dal Concilio di Trento, il Nunzio voleva avocare la causa al suo tribunale; ma il Re nominato il magistrato a deciderne confermò essere i matrimoni patti civili e niuna scomunica colpì né il re, né i reggenti». LA CECILIA G., *Storie segrete o misteri della vita intima dei Borboni di Napoli e Sicilia, Palermo, vol. I, 1860, 27-28.*

**GIATTINI ANTONINO**, genitore del p. Vincenzantonio Giattini. Sergio Polemone, ateniese, consigliere dei Reali don Ferdinando e donna Isabella di Spagna (1452-1516), ebbe in dono il privilegio della Villa de Jacten, titolo trasmissibile e nel settecento sicilianamente degenerato in «Giattini» per lo stanziarsi di un ramo in Castelvetrano, dove verso il 1600 da un Vincenzo Giattini nacquero Giacomo, Vita e Antonio. Il primo di questi sposò in Menfi il 23 ottobre 1713 ed ebbe Vincenzo Ignazio, Antonino e Francesco. Antonino nel 1751

contrasse matrimonio in Partanna con Giovanna Riggio, dai quali nacque il 10 dicembre 1753 il futuro redentorista Vincenzo Antonio. Cfr BUCALOAMICO A., in *Popolo di Roma*, del 13 dicembre 1935. Riportato da *Gli Amiei di S. Alfonso* 4 (Palermo 1936) 50.

**GISONE GERARDO**, nato a Ricigliano (Salerno) il 10 febbraio 1720, professò l'8 settembre 1756, quando era già sacerdote; morì il 12 luglio 1765 a Deliceto (Foggia).

Il p. Gaspare Caione aveva comprato per Materdomini le opere di s. Agostino spendendo 40 ducati. S. Alfonso angustiato gli scrisse il 16 novembre 1755: «Avrei a caro sapere di quali denari si fa questa compra? Se son denari di restituzioni incerte io ci avrei tutto lo scrupolo a cambiar con essi s. Agostino, di migliore stampa; se poi son denari di d. Gerardo [Gisone], il prete che s'è ricevuto, di questi denari ne voglio esser inteso ancor io, mentre mi ritrovo fallito per tante spese fatte, ed all'incontro mi ritrovo compromessi il corpo della scrittura cogli interpreti, che sarà da 30 ducati. Il libraro grida che vuole li denari, ed io non so come fare. Se son denari del detto prete, almeno spartiamo mezzo per uno». *Lettere, I, 310-311.*

**LIPPO MARIA ARCANGELA**, suora nel monastero del SS. Rosario a Monticchio di Massalubrense (Napoli), penitente del p. Bernardo Apice. «Da Dio favorita di grazie straordinarie, che, come tutta infiammata d'amor celeste, era lo specchio di tutte le altre religiose». (SACCARDIA., *Vita del padre d. Bernardo M. Apice, Napoli, Giovanni De Bonis, 1816, 28*). Aveva chiesto il p. Apice a s. Alfonso, il quale le risponde il 22 dicembre 1760 «Dunque per V. R. se morisse il p. Apice, non ci è speranza di salute? Sì signore, mi ha parlato il p. Antonio ed il p. Chiesa; ma non è stato possibile, perché il p. Apice sta in Gaeta per ordine del presidente del consiglio, tiene in mano quel conservatorio di 300 persone (se non erro) e non può lasciare. Io ho faticato per farmelo venire, e non mi è riuscito». *Lettere, I, 446-448.*

# Redentoristi oggi: la sfida della spiritualità

*“Sentiamo la necessità di una maggiore coerenza tra la nostra evangelizzazione inculturata, la nostra vita comunitaria e la nostra spiritualità”. Così si esprimeva il Documento finale del XXI Capitolo Generale del 1991. Il XXII Capitolo Generale, celebrato nel settembre 1997 raccoglie l'invito e lo rilancia a tutto il mondo redentorista.*

Ecco alcuni passaggi del Documento che il Governo Generale invia a tutti i Redentoristi e che vogliamo condividere con i nostri amici e lettori.

## L'invito

Riteniamo che la riscoperta della nostra spiritualità esiga da noi uno sguardo contemplativo sulla vita, che ci aiuti a leggere i segni dei tempi. Non è facile raggiungerlo, e richiede una conversione, che è dono dello Spirito.

Chiediamo, perciò, che i Redentoristi centrino la loro attenzione sulla spiritualità come su di un fondamento in modo che la Nuova Evangelizzazione sia edificata su di una roccia e non sopra la sabbia.

## 1. Spiritualità: la sfida più importante

Il XXII Capitolo Generale raccomanda:

1.1. La Congregazione assuma la spiritualità come tema per il prossimo sessennio. Tutti gli aspetti della nostra vita (Missione, Comunità, Formazione, Governo) devono essere compresi e vissuti dal punto di vista della spiritualità.

1.2. La Congregazione riaffermi la sua opzione per i poveri, intensificando - nella considerazione della nostra spiritualità - la dimensione della giustizia sociale, della pace, dell'integrità della creazione. Questo ci aiuterà a “leggere i segni dei tempi”. Ciò facendo, ci sentiremo ulterior-

mente impegnati nella causa della giustizia, nella difesa della vita e della dignità umana. Nella nostra spiritualità, vogliamo evitare ogni forma di clericalismo, sessismo, spirito elitario, prevaricazione sociale e tutte le altre forme di ingiustizia

1.3. I Congregati, attenti all'indigenza spirituale di tante persone nella nostra società, cerchino mezzi nuovi e creativi per condividere con gli altri la propria eredità spirituale.

## 2. Spiritualità e missione: verso una spiritualità apostolica

Per realizzare la missione della nostra comunità, vogliamo tornare alla sorgente viva dello spirito alfonsiano e all'intenzione che ispirò Alfonso de Liguori nella scelta dei poveri di Scala. Questa intenzione trovò nuova espressione nella vita di san Clemente a Varsavia e a Vienna, ed è stata attuata da generazioni di Redentoristi, specialmente dai nostri santi e beati, in risposta al loro contesto storico concreto. Perciò il XII Capitolo Generale raccomanda:

2.1. Ciascuna unità continui a valutare la sua azione pastorale nello spirito di fedeltà al nostro carisma di fondazione. Nella scelta di un lavoro pastorale, la preferenza deve essere data a quelle attività che sono missionarie e straordinarie. Bisogna proseguire nello sforzo di stabilire comunità in mezzo ai più abbandonati, special-

mente i poveri. Dobbiamo cercare di essere presenti nelle circostanze di più urgente bisogno.

2.2. Ogni unità esamini criticamente il proprio stile di vita per vedere se esso è in sintonia col Vangelo che predichiamo e gli ideali delle nostre stesse Costituzioni.

2.3. Il nostro amore per i poveri permei la nostra esplicita proclamazione del Vangelo, la dottrina morale, che insegniamo a tutte le classi sociali, e la testimonianza della nostra vita comunitaria.

2.4. Ogni membro della Congregazione, indipendentemente dall'età, cerchi il modo di essere fedele al servizio dei più abbandonati, e specialmente i poveri, a favore dei quali abbiamo optato nel giorno della nostra professione.

## 3. Spiritualità e comunità apostolica

La vita apostolica comunitaria è la forma principale della proclamazione del Vangelo. Perciò il XXII Capitolo Generale raccomanda:

3.1. Tutte le unità sperimentino nuove strutture e modelli di vita apostolica comunitaria, che favoriscano un dialogo creativo e una testimonianza autentica di vita.

3.2. I responsabili dell'animazione di ogni unità garantiscano che ci siano sistemi di soste-

gno e strutture in ogni comunità al fine di migliorare la preghiera comunitaria e personale, la celebrazione eucaristica in comune, la ricreazione comune, le riunioni di comunità per la condivisione della fede e per la programmazione pastorale. A questo scopo - più che norme e statuti - saranno utili una sperimentazione e una generosa collaborazione.

3.3. Sia come individui che come comunità, dobbiamo fare ogni sforzo per riservare tempo adeguato e migliorare la qualità della preghiera personale e comunitaria. Dobbiamo creare nelle nostre comunità un ambiente che favorisca lo spirito della preghiera e della meditazione.

3.4. La nostra vita di preghiera sia riflesso del nostro impegno missionario ed espressione della solidarietà con gli abbandonati, specialmente i poveri. Questo aspetto sia richiamato ed espresso nella nostra preghiera comune, specialmente nelle nostre preghiere di intercessione e nelle nostre liturgie.

3.5. Esaminiamo attentamente e rinnoviamo il nostro modo di vivere i voti, alla luce della nostra comunità e della missione.

3.6. Ogni unità esamini e rinnovi il ruolo della missione dei Fratelli, come membri uguali nelle comunità apostoliche dell'unità.

*Dal Documento inviato  
alle Comunità*



*I redentoristi sono sparsi in tutto il mondo, vivono e fanno apostolato in comunità, promuovono la formazione e la collaborazione dei laici: per tutto ciò occorre una forte spiritualità.*

CUORE  
EUCARISTICO

## In unione al Cuore Eucaristico di Gesù

"Vivete del mio amore"

### Il mio amore

**I**l mio amore è delicato, tenero, attento, misericordioso, forte e divinamente esigente.

*Il mio amore è tenero.* Io sono la tenerezza infinita. Oh se si conoscessero le ricchezze del mio cuore e l'immenso desiderio che ho di colmarvi di esse!

*Il mio amore è attento.* Nulla di ciò che vi riguarda mi sfugge. Nessun sentimento del vostro animo mi è estraneo. Faccio miei tutti i vostri desideri nella misura in cui sono conformi al piano d'amore del Padre mio e dunque al vostro vero interesse. Faccio mie tutte le vostre intenzioni e benedico fedelmente tutte le anime che mi affidate.

*Il mio amore è misericordioso.* Conosco meglio di voi le circostanze attenuanti e le ragioni che scusano le vostre colpe, i vostri errori, i vostri scarti.

*Il mio amore è forte.* È forte della mia potenza. È forte per sostenervi, per rialzar-

vi, per guidarvi nella misura in cui vi aggrappate ad esso. Chi ad esso si appoggia, non può restare mai deluso.

*Il mio amore è divinamente esigente.* Poiché vi amo, voglio potermi donare a voi sempre di più, e posso farlo soltanto se rispondete fedelmente agli inviti della mia grazia, agli impulsi del mio Spirito.

Poiché vi amo, voglio poter passare attraverso di voi per donarmi agli altri. Dovete riflettermi, rivelarmi, esprimermi, ma posso fare questo solo se mi spalancate le porte del cuore e rispondete con generosità ai miei inviti.

### L'amore semplifica tutto

Qualsiasi cosa, gioiosa o dolorosa, semplificatela con l'amore. Quanto vorrei vedervi vivere ogni giorno un quarto d'ora di amore puro, positivo, esplicito, in unione con me.

Allora vedrete come tante cose torne-

ranno al loro giusto posto, e avrete un assaggio di ciò che vi riservo per l'ora della eternità. Così entrerete a poco a poco nella mia immensità senza paura di sprofondare, poiché sono io ad invadervi.

Ciò che conta ai miei occhi non è l'amore che provate per me, ma *l'amore che mi provate*. Durante la giornata rinnovate spesso le brevi silenziose adorazioni verso di me. Chiedetemi con insistenza di far crescere in voi il desiderio di me, il gusto di me, la gioia di me. È questa una preghiera che mi piace esaudire, ma siate pazienti e non vogliate esser più veloci della mia grazia.

Ciò che conta è il fuoco *dell'amore che cresce nei cuori*, più delle vistose attività esteriori, delle belle organizzazioni, tanto ragguardevoli dal punto di vista istituzionale, ma spesso vuote o quasi della mia presenza viva e operante.

Non rassegnatevi alla monotonia dell'amore. Cercate e troverete nuove maniere di manifestarmelo. Le mie non sono mai monotone. Fatemi sentire più spesso che desiderate me e ripetimi: *Vieni, Signore Gesù, vieni!*

Credetelo: io rispondo sempre agli inviti.

### Lasciatevi guidare

Lasciatevi guidare come voglio io. Non preoccupatevi dell'avvenire. La mia presenza e la mia tenerezza saranno sempre vicine a voi, al fine di suscitare in voi azioni di grazie, amore e zelo. Io ero presente anche nelle ore oscure e difficili della vostra vita.

Se le anime si decidessero ad avvicinarsi a me più spesso, con più disponibilità, attingerebbero dalla contemplazione della mia divina presenza nuove energie. Io sono la *fontana della giovinezza*; attraverso di

## SUPPLICA al Cuore Eucaristico

**O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.**

**Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti sui tuoi splendori.**

**Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.**

**Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime redente dal tuo sangue.**

**Sei ostia di pace e di amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.**

**E tu regna su tutti, o Gesù. Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.**

me si attua ogni vero aggiornamento, nelle anime, nelle famiglie, in tutte le società.

**La vita contemplativa**

Il mondo si devitalizza per mancanza di autentica vita contemplativa.

La vita contemplativa non è una vita di estasi, ma una vita nella quale sono io che conto, con me si fanno i conti e su di me si può contare. È anche una vita di confluenza in cui, col pensiero o più semplicemente con una unione virtuale, si assimilano tutti i miei slanci di amore, di adorazione, di lode, di azione di grazie, la mia oblazione incessante, redentrice e spiritualizzante, e i miei immensi desideri corrispondenti ai vostri immensi bisogni.

Da questa congiunzione vitale con me dipende, per il mondo intero, l'efficacia della mia grazia, dei benefici divini, in particolare dell'assunzione progressiva di tutta l'umanità bisognosa, umile e generosa, da parte della mia divinità.

**Il valore dell'amore**

Il valore di una vita sta nella qualità dell'amore che la ispira. Questo amore può subire alcuni momenti di rilassamento; ma se è leale, risorge e trasfigura tutto ciò che tocca, proprio come il sole che può essere nascosto da una nuvola ma continua a brillare e illumina di nuovo alla prima schiarita. Amore che illumina, amore che riscalda, amore che penetra, amore che guarisce, amore che rallegra!

Ogni essere umano racchiude in sé immense possibilità di amore.

Sotto l'influsso dello Spirito, questo amore viene sublimato e si esprime in meravigliosi atti di generosità, fino al sacrificio di

sé. Ma sotto l'influenza dell'egoismo, esso può degradarsi e giungere ai peggiori eccessi della bestialità, secondo tutte le forme che può rivestire l'insipienza umana.

Io sono la tenerezza infinita e posso assimilare tutto quanto c'è di amore autentico in un cuore umano.

Io sono l'Amico affettuoso e discreto, che gioisce delle iniziative di coloro che ama, si rattrista dei loro errori, dei loro spropositi, delle loro resistenze, delle loro ambiguità, delle loro oscurità, ma sempre pronto a perdonare e a cancellare le colpe di coloro che ritornano a lui con amore e umiltà.

Io sono la Luce, io sono la Vita. Ciò che non è ideato, effettuato, realizzato in unione con me, è destinato a perire.

**Cercatemi**

Cercatemi: io sono in voi mettetevi liberamente, con una totale generosità, sotto il mio influsso divino. Anche se non si fa sentire, esso è in azione e vi ispira a vostra insaputa.

Vi rammaricate di non avere una costante e chiara coscienza della mia presenza; ma ciò che conta è *che io sia presente* e ascolti le vostre testimonianze di amore. Datemene le prove: con piccoli sacrifici, con lievi sofferenze sopportate in unione con le mie... e vedrete aumentare a poco a poco in voi uno stato di fedeltà e di disponibilità a tutto ciò che io vi chiederò.

**Gastone Courtois**

*Quando il Maestro parla al cuore*  
EP 1988



**Un soccorso  
al nostro "sì"**

**Maria, un "sì" docile  
all'azione dello Spirito**

**Con Maria nel Cenacolo, in attesa dello Spirito Santo**

**N**egli Atti degli apostoli, Luca, dopo aver elencato i nomi degli undici apostoli, prosegue con queste parole: *"Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù e con i fratelli di lui (At 1,14).*

Prima di lasciare i suoi Gesù ha promesso che invierà lo Spirito ad illuminare la loro mente confusa e a condurli alla verità tutta intera (Gv 16, 7-14). Raccolti nel Cenacolo in preghiera con Maria e da lei confortati, gli apostoli attendono che lo Spirito Santo discenda e li trasformi in testimoni della Parola che hanno visto e ascoltato.

Maria risulta presente, in tal modo, in tutti e tre i momenti costitutivi del mistero cristiano e della Chiesa, che sono l'Incarnazione, il Mistero Pasquale e la Pentecoste. Anche nel Cenacolo, come sul Calvario, Maria è menzionata insieme con alcune donne. Si direbbe dunque che ella è lì come una di esse, né più né meno. Ma anche qui la qualifica *"madre di Gesù"*, che segue la menzione del suo nome, cambia tutto e mette Maria su un piano diverso, superiore non solo a quello delle donne, ma anche a quello degli apostoli.

Cosa significa che Maria è lì come la madre di Gesù? Che lo Spirito Santo, che sta per venire, è *"lo Spirito del Figlio suo"*. Ella appare, così, legata allo Spirito Santo da un vincolo oggettivo, personale e indistruttibile: la persona stessa di Gesù, che hanno generato insieme. Di Gesù, nel Credo, si dice che si è incarnato *"per opera dello Spirito Santo, da Maria Vergine"*.

Maria non è dunque nel Cenacolo semplicemente come una delle donne, anche se dall'esterno nulla la distingue dalle altre, né lei fa nulla per distinguersi dalle altre. Maria, che sotto la croce ci è apparsa come Madre della Chiesa, qui, nel Cenacolo, ci appare come la sua *"madrina"*. La madrina, per poter svolgere questo ufficio, deve essere una che ha già ricevuto, per parte sua, il battesimo. Così era Maria: piena di Spirito Santo, - questo significa, infatti, quando l'angelo nell'annunciazione

la chiama piena di grazia (Lc 1, 28) - che ora tiene al battesimo dello Spirito la Chiesa.

Ella sa quanto importante e decisivo è l'intervento dello Spirito. Senza il suo adombramento, non sarebbe divenuta la Madre del Signore. Senza la sua presenza santificante, non sarebbe stata immacolata. La Vergine Madre, ricolma a dismisura dallo Spirito, può sollecitarlo ad intervenire sulla Chiesa nascente, di cui è l'immagine.

### Maria immagine e modello della Chiesa

In pochi punti il passaggio da Maria alla Chiesa è così limpido e naturale come in questo. Nel testo sulla Madonna del Concilio Vaticano II leggiamo:

*“Per la sua fede e obbedienza Maria generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo... Orbene, la Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della Parola di Dio accolta con fedeltà, diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio”* (LG 63-64).

Questo testo riflette una lettura ecclesiale dell'articolo di fede: *“Incarnato dallo Spirito Santo e da Maria Vergine”*, che ha origine remota. Definendo infatti la nascita di Cristo come una nascita “spirituale”, cioè per opera dello Spirito Santo, e “verginale”, cioè da Maria Vergine, l'articolo del Credo appare già ai Padri della Chiesa come il fondamento e il modello della nascita sacramentale di Cristo per opera dello Spirito Santo, dalla Vergine Chiesa. S. Agostino a tale proposito dice nei suoi Discorsi: *“La Santa Chiesa è vergine e partorisce. Imita Maria che partorì il Signore. Forse che Santa Maria non era vergine eppure partorì e rimase vergine? Così anche la Chiesa: partorisce ed è vergine. E se rifletti, partorisce proprio Cristo, perché sono sue membra quelli*

*che vengono battezzati... Se dunque la Chiesa partorisce le membra di Cristo, vuol dire che è del tutto simile a Maria”*.

Maria e la Chiesa sono inscindibilmente unite e non si può parlare dell'una senza fare riferimento all'altra. Parlare di Maria vuol dire parlare della Chiesa. L'una e l'altra sono unite in una stessa vocazione fondamentale: la maternità. Maria e la Chiesa concorrono a generare il corpo mistico di Cristo. L'una e l'altra è Madre di Cristo, ma nessuna delle due genera tutto il corpo senza l'altra. Siamo figli di Maria perché ella collabora con materno amore alla nostra generazione e formazione spirituale, e siamo altresì figli della Chiesa, perché *“noi dal suo parto nasciamo, dal suo latte siamo nutriti e dal suo Spirito siamo vivificati* (MC 28). Far nascere Cristo nel cuore degli uomini è il compito cui la Chiesa attende, imitando Maria, soprattutto attraverso l'annuncio della Parola di Dio, la celebrazione del Battesimo e degli altri sacramenti e l'esercizio della carità. Anche la Chiesa come Maria è la vergine in ascolto della Parola di Dio. La Madonna come testimone singolare dell'Incarnazione, ritornava sugli avvenimenti dell'infanzia di Cristo, raffrontandoli tra loro nell'intimo del suo cuore. Questo fa anche la Chiesa, la quale, soprattutto nella sacra Liturgia, con fede ascolta, accoglie, proclama, venera la Parola di Dio, la dispensa ai fedeli come pane di vita e alla sua luce scruta i segni dei tempi, interpreta e vive gli eventi della storia (cfr. MC 16).

Maria diventa così figura, immagine, o meglio modello ispiratore della Chiesa. Questa per amare il suo sposo Gesù rivive i sentimenti di Colei che a Cristo più si somiglia. Guardando a Lei, la Chiesa vive quell'amore materno *“del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini”* (LG 65).

### Erano assidui e concordi nella preghiera... (At 1,14)

Che cosa ci dice ancora Maria con la sua presenza nel Cenacolo al momento della Pente-

coste con la sua presenza orante nella comunità cristiana? Volendo mantenerci il più possibile aderenti alla notizia degli Atti, possiamo raccogliere l'insegnamento che ci viene, in questa occasione, da Maria in *tre punti*:

- primo, che prima di intraprendere qualsiasi cosa e di lanciarsi per le vie del mondo, la Chiesa ha bisogno di ricevere lo Spirito Santo;
- secondo, che alla venuta dello Spirito Santo ci si prepara soprattutto con la preghiera;
- terzo, che tale preghiera deve essere concorde e perseverante.

**Primo:** la Chiesa ha bisogno dello Spirito Santo. Agli apostoli che chiedevano se era quello il tempo della venuta del Regno, Gesù rispose: *“Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni* (At 1, 6-8). Perciò Gesù raccomandava loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa e che fossero stati *“battezzati in Spirito Santo”* (At 1, 4-5). Gli apostoli attendono; viene lo Spirito Santo; sono rivestiti di potenza dall'alto; cominciano a predicare con coraggio alle folle, tremila persone si sentono trafiggere il cuore, e nasce la prima comunità cristiana. Questo vale dunque anche per noi oggi. Non si va con frutto a predicare in piazza, senza passare prima per il Cenacolo ed essere rivestiti di potenza dall'alto. Tutte le cose della Chiesa o prendono forza e senso dallo Spirito Santo, o sono senza forza e senza senso cristiano.

**Secondo:** alla Pentecoste e al dono dello Spirito ci si prepara con la preghiera. Come si prepararono infatti alla venuta dello Spirito Santo gli apostoli? Forse discutendo sulla natura dello Spirito Santo o in altri modi? No, pregando! Si ripete dunque ciò che era avvenuto nel battesimo di Gesù: *“Mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo* (Lc 3,21-22). Si direbbe che per san Luca fu la preghiera di Gesù a squarciare i cieli e a far discendere lo Spirito su di Lui. Lo stesso avviene ora. Mentre la Chiesa stava in preghiera, *“venne all'im-*

*provviso dal cielo un rombo, come di vento gagliardo... Ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo”* (At 2, 2-4). È impressionante la costanza con cui, negli Atti degli apostoli, la venuta dello Spirito Santo è messa in relazione con la preghiera. Lo Spirito Santo non si può acquistare, si può solo implorare con la preghiera.

La preghiera degli apostoli riuniti nel Cenacolo con Maria è l'inaugurazione di quel *“Vieni, Santo Spirito”* che continuerà a risuonare nella Chiesa per tutti i secoli e che la liturgia premetterà a tutte le sue azioni più importanti.

**Terzo:** preghiera *“concorde e perseverante”*. *Concorde* o unanime significa, alla lettera, fatta con un solo cuore (con-corde) e con *“un'anima”* sola. Lo Spirito Santo è comunione; è il vincolo stesso dell'unità, tanto nella Trinità che nella Chiesa. Non lo può ricevere chi si mette fuori dell'unità. Maria e gli apostoli pregano con un solo cuore, nessuno prega solo per sé, ma ognuno prega per tutti; la preghiera sale a Dio da tutto il corpo. E poiché ognuno prega per tutti, avviene che tutti pregano per ognuno. È il miracolo della carità, che moltiplica la forza della preghiera. Poi san Luca dice che la preghiera di Maria e gli apostoli era una preghiera *“perseverante”*. Pregare a lungo, con perseveranza, non significa pregare con molte parole, abbandonandosi a un vano chiacchiericcio come i pagani (cfr. Mt 6,7). Essere perseveranti nella preghiera significa chiedere spesso, non smettere di chiedere, non smettere di sperare, non arrendersi mai. Significa non darsi riposo e non darne neppure a Dio: *“Voi, che rammentate le promesse al Signore, non prendetevi mai riposo e neppure a lui date riposo, finché non abbia ristabilito Gerusalemme* (Is 62,6-7).

Vuoi tu ricevere lo Spirito Santo? Ti senti anche tu debole e desideri di essere rivestito di potenza dall'alto? Ti senti tiepido e vuoi essere riscaldato? Scontento della vita passata e vuoi essere rinnovato? Prega! Prega come gli apostoli insieme a Maria e che sulla tua bocca non si spenga il grido sommesso: *Vieni Santo Spirito!*

**P. Maurizio Iannuario**

## Una missione popolare a Goya in Argentina

Dal 15 al 31 agosto 1997 a Goya, nella terra del Saputay, il nostro P. Rosario Rizzo, missionario in Argentina, ha avuto una interessante esperienza di Missione Popolare che ci comunica

### Alcuni dati della realtà

L'educazione e la cultura hanno poche attività; il grado di diserzione scolare è in aumento. Per ciò che riguarda lo sport e le forme ricreative sono caratteristiche del luogo il basket e la pesca del famoso "surubi", oltre al calcio. Quest'anno è stato aperto il Casino, nonostante le rimozioni della gerarchia ecclesiastica.

L'organizzazione ecclesiastica ha la sua sede vescovile a Goya dal 1961. La diocesi è divisa in 6 unità parrocchiali (4 parrocchie e due vice-parrocchie). Il clero diocesano ha appena 7 sacerdoti. Ci sono 6 Comunità religiose, delle quali 5 sono femminili.

La chiesa di Goya ha la sua vitalità e sta avanzando nonostante i suoi problemi in questa fase della sua crescita. Forse un poco meccanicizzata nelle sue pratiche e intrappolata in troppi eventi e strutture diocesane, a cui deve stare sottomessa. Il volontariato è la maniera comune di barcamenarsi, senza un serio impegno per saper discernere il momento attuale in cui sta vivendo il popolo.

La responsabilità principale nei vari ruoli generalmente ricade sulle stesse persone, le quali il più delle volte si limitano alla meccanicità, senza spirito di animazione o si fanno i padroni dei servizi, impedendone la partecipazione.

Una spiccata forza ha la religiosità popolare, che quantunque si abbiano realizzati degli sforzi per educarla, non riesce ancora a esprimersi nella coerenza tra fede e vita.

Le piccole comunità (una delle scelte della diocesi e una delle priorità nella missione da compiere) si notano ripiegate su se stesse e avulse dal mondo sociale circostante. Si notano, però, dei casi concreti di solidarietà e aiuto ammirevole ai bisognosi. Molte di esse soffrono d'inerzia, li riuniscono per lo più delle signore anziane.

Manca una proposta di pastorale giovanile concreta. Molti adolescenti spariscono dalla chiesa dopo la conferenziazione.

La presenza della donna nelle varie comunità e campi d'azione è sempre maggioritaria.

La gente è abituata a partecipare alle novene della propria comunità. Tali novene sono organizzate dall'équipe di pastorale della diocesi ed hanno la tematica e il metodo unico, che si rispettano letteralmente. In qualcuna di que-

ste comunità anche i tempi liturgici forti sono vissuti più come rappresentazione, anziché interpellanza al loro stile di vita.

I gesti e i riti sono ben accolti dalla espressività religiosa popolare nel manifestare il culto alla Madonna e ai santi.

Completano il panorama su queste comunità, bisognose dell'accompagnamento e dell'illuminazione della chiesa, la crescente presenza di gruppi settari miracolistici, la devozione al Gauchito Antonio Gil (personaggio mitico e miracoloso), certe pratiche magiche e superstiziose: la più diffusa è quella del "payé" correntino (specie di fattura).

In tale contesto è stata preparata un anno prima la Santa Missione di Goya, nella quale si sono impegnati soprattutto i Missionari Laici, guidati dall'équipe di tre Redentoristi della stessa Comunità residente a Goya, e accompagnati dai loro parroci e dai religiosi del posto.

La Missione è stata realizzata da una équipe di missionari Redentoristi delle tre unità: argentina, polacca e Italiana; in numero di 87, tra Padri, Studenti, postulanti e fratelli. Hanno collaborato: 3 Suore Missionarie Redentoriste, 5 Suore di diversi Istituti e 34 Laici appartenenti alla Famiglia Redentorista, provenienti dagli

stessi luoghi da dove erano venuti i Redentoristi. Il Padre Rizzo Rosario, da Mendoza, vi ha partecipato a nome di questa comunità missionaria.

L'obiettivo duplice di questa missione, che è durata dal 16 al 31 agosto, è stato l'annuncio profetico, esplicito e liberatore di Gesù Cristo per la conversione fondamentale e la creazione, animazione e rivitalizzazione delle Piccole Comunità o Gruppi secondo gli obiettivi prioritari della pastorale diocesana: i poveri, le comunità ecclesiali di base e la formazione.

Le celebrazioni e gli incontri della Missione sono stati dinamici e partecipati soprattutto attraverso i gesti e i riti, data la semplicità della gente cui piace lo stile narrativo e concreto, che raggiunge più facilmente il loro cuore. I goyani, come tutti i correntini sono molto sentimentali, affettuosi e cordiali con la spontanea espressività motoria e sceneggiata. Tratti tipici questi della gente tropicale. Nelle manifestazioni sociali e religiose ha conservato il SAPUKAY degli indios guarani. Esso consiste in un forte grido, che prorompe improvvisamente e in tono acuto, per esprimere gioia, plauso, acclamazione o sentimenti di dolore: SAPUKAY si traduce, infatti, voce del cuore. Varie volte è scoppiato durante le celebrazioni mentre si eseguiva qualche canto o si acclamava o si applaudiva. Lanciava il grido qualcuno dei laici, ma

spesso l'ha fatto anche qualche sacerdote correntino.

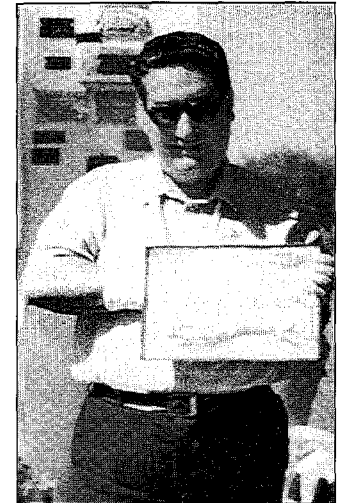
La Missione è stata celebrata in un contesto duro socialmente, segnato dall'apatia, dalla sfiducia e da una certa fatica che contrassegna anche la vita delle varie comunità cristiane. Ciononostante durante la missione c'è stato un clima di festa, cercando di unire la fede con la vita, risaltando i valori del Regno che già si vive con l'invito alla conversione sincera.

In tutti i settori in cui si predicò la Missione si sono stabiliti i centri d'ascolto, che per 5 giorni consecutivi hanno raccolto moltissime famiglie. Si pregava, si meditavano temi della Bibbia e si stabiliva così una ripresa per continuare con un altro ritmo dopo la Missione.

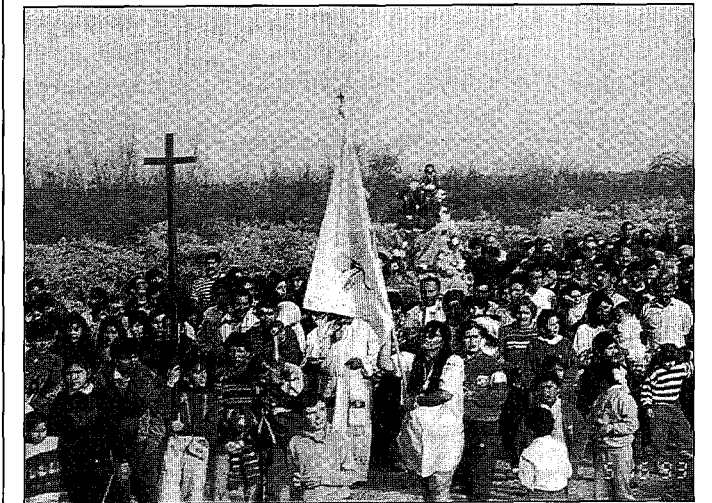
La pastorale giovanile ha preso un particolare impulso insieme a quella vocazionale durante la Missione, grazie al lavoro di un gruppo di giovani

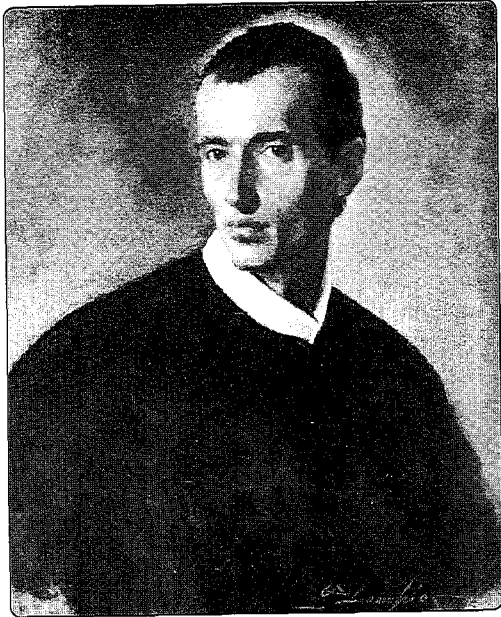
missionari redentoristi. Si sono stabiliti vari gruppi di giovani che avranno l'accompagnamento spirituale temporaneo e periodico da alcuni missionari dell'équipe che ha svolto ivi la santa Missione.

P. Rosario Rizzo, CSSR.



Il P. Rosario Rizzo. Una manifestazione religiosa tra gli indios in Argentina.





## Il beato Gennaro Maria Sarnelli

Fu avvocato come S. Alfonso. Ma anche lui preferì servire Cristo nei poveri anziché godere le facili ed effimere glorie del foro napoletano.

### Preghiera

O Dio,  
che hai scelto il beato Gennaro Maria, sacerdote, per manifestare, con la predicazione e le opere, il tuo amore verso i sofferenti,  
concedi a noi, animati dalla tua carità, di seguire il suo esempio nell'impegnarci generosamente a prendere a cuore le necessità dei fratelli.

### Da avvocato a missionario

I Sarnelli di Napoli erano avvocati. Uno zio di Gennaro Maria, Andrea Sarnelli, aveva abbandonato la professione per il sacerdozio. Nel 1703 era stato nominato vescovo di Muro Lucano. Vi era morto il 15 settembre 1707. Avvocato era anche Angelo Sarnelli, il padre di Gennaro Maria. Non apparteneva alla nobiltà ma vi fu iscritto quando nel 1712 rilevò dalla duchessa Leonora Antinori la baronia di Ciorani, nei pressi di Salerno. Il 7 novembre 1697 si era unito in matrimonio con Caterina Scoppa. Il matrimonio era stato benedetto dal carmelitano Daniele Scoppa, vescovo di Nola e zio della sposa. La coppia diede alla luce sette figli.

Gennaro Maria era il quartogenito. Si laureò in diritto canonico e civile nel 1720 ed esercitò l'avvocatura fino al 1728. La conoscenza fra Gennaro Maria Sarnelli e Alfonso Maria de Liguori data dagli anni dell'attività forense. La loro amicizia si rafforzò nel comune servizio agli ammalati nell'Ospedale di S. Maria del Popolo meglio conosciuto con il nome terribile degli "Incurabili". Ancora laico si unì al gruppo che gravitava intorno al de Liguori nell'animazione delle "Cappelle Serotine": assemblee popolari di preghiera e di formazione religiosa.

Nel 1728 Gennaro Maria abbandonò l'avvocatura e si iscrisse al seminario napoletano. Fu ordinato sacerdote l'8 giugno 1732.

Il 9 novembre di quell'anno, sant'Alfonso fondava a Scala, nei pressi di Amalfi, la Congregazione del Santissimo Redentore. Gennaro Maria, che non aveva potuto seguirlo, divenne a Napoli il difensore più accanito dell'esperienza missionaria del suo amico. Lo raggiunse poi nell'anno successivo quando Alfonso Maria, abbandonato dai primi compagni, era rimasto solo.

Tra il 1733 e il 1736 Gennaro Maria e Alfonso Maria intrapresero insieme una serie di missioni nei paesi della Costiera Amalfitana e nelle diocesi del retroterra. In quegli anni si concretizzò la fondazione della casa dei Redentoristi nel feudo paterno di Ciorani, che rimase l'unica casa dell'Istituto redentorista dal 1738 al 1742.

Alla fine del 1736, Gennaro Maria, d'accordo con sant'Alfonso, ritornò a Napoli dove la sua presenza continua era richiesta dall'opera intrapresa per l'estirpazione della prostituzione e per l'assistenza religiosa e materiale ai "facchinelli". I successi nella lotta alla prostituzione lo resero in viso a quanti sfruttavano quelle povere donne. Fu minacciato di morte e anche la sua famiglia, intimorita, cercò di frenarne lo zelo. Ma Gennaro Maria non si piegò e dichiarò che "si sarebbe chiamato fortunato, se per quest'opera di tanta gloria di Dio avesse perduto anche la vita".

Il Sarnelli fu il primo a non accettare la fatalità di questa piaga sociale. Sant'Alfonso de Liguori, nella sua *Theologia moralis*, lo seguirà su questa strada, instaurando nel mondo cattolico un nuovo modo di pensare.

A partire dal 1741, secondando il programma del cardinale Giuseppe Spinelli, arcivescovo di Napoli, organizzò una missione permanente nei sobborghi di Napoli che volle sotto la direzione di sant'Alfonso del quale condivideva lo spirito e il metodo missionario. Quando questi fu costretto a ritirarsi per attendere agli affari della sua Congregazione, Gennaro Maria rimase alla testa dei missionari.

Animata dal Sarnelli, la missione popolare doveva raggiungere i seguenti obiettivi: 1. stabilire gli oratori per l'istruzione cristiana dei fanciulli in tutti i giorni festivi; 2. introdurre le Scuole Pie «ad uso di Roma» per l'educazione delle fanciulle; 3. instaurare la «vita divota» che consisteva nella meditazio-

ne in comune del mattino, nella celebrazione delle novene e nella visita al Santissimo Sacramento la sera; 4. costituire «le accademie della Teologia dogmatica e morale» per la formazione continua del clero diocesano.

Di fronte al successo della missione, Benedetto XIV indirizzò ai vescovi del Regno di Napoli la lettera *Gravissimum supremi apostolatus* perché quel tipo di missione venisse organizzata in tutte le diocesi. Il papa ritornerà poi su questo grave problema il 16 dicembre 1746, in una lettera indirizzata a tutti i vescovi cattolici, riprendendo la tematica del Sarnelli. Era necessario insegnare a tutti, anche ai «rustici» e agli ignoranti, come fare orazione e orazione mentale; bisognava riunire ogni giorno i fedeli per la pratica della meditazione in comune: «Vi preghiamo pertanto - concludeva il papa - di esortare tutti i superiori delle chiese a riunire i fedeli al suono della campana e di insegnare loro l'orazione mentale e, se possibile, di stabilirne la pratica in comune».

Il Sarnelli era morto da due anni. Rovinato dalla malattia e stremato dal suo continuo lavoro, aveva dovuto accettare di ritornare a Napoli nella casa del fratello maggiore, Domenico Antonio.

Lì passò l'ultimo mese della sua vita. Sant'Alfonso aveva inviato due Fratelli coadiutori per assisterlo. "Cominciò a godere una gran pace", scrive sant'Alfonso parlando dell'ultima malattia del suo amico. E riporta le ultime parole del morente. "Signore, non voglio né morire, né vivere, voglio quello che volete voi". Morì il 30 giugno 1744. Aveva 41 anni, 9 mesi e 18 giorni.

**Francesco Chiovaro**  
in A. Marrazzo "Gennaro M. Sarnelli, il Cristo dato agli ultimi",  
alle pp. 164-167

## Una intensa tournée musicale

di Virginia Padovano

***Straordinariamente fitta e feconda, durante il periodo natalizio, è stata l'attività musicale dell'Associazione, che ha sede nella nostra Basilica. Insieme alla dolce musica natalizia l'Associazione si è fatta portatrice del profondo messaggio spirituale di S. Alfonso sul Natale.***

Premettiamo che diversi giornali hanno dato ripetutamente notizie dell'attività del gruppo: *il Mattino di Napoli, l'Agro, Agire, Cronache del Mezzogiorno, l'Osservatore Romano, il Corriere del Mezzogiorno, il Roma, il Giornale di Caserta, ecc.*

La tournée natalizia è cominciata a Cercola (Na) l'8 dicembre 1997 con la *Cantata Mariana* nella chiesa dell'Immacolata, cui ha fatto seguito, il giorno 29, un secondo concerto nella chiesa di S. Maria del Carmine ai Catini. Entrambi i concerti sono stati diretti dal M<sup>e</sup> Gabriele Ottaiano.

Il 13 dicembre il gruppo è stato impegnato a Fragneto Monforte (Bn) nella chiesa dei SS. Nicola e Rocco dell'affabile parroco don Nicola Santillo, in occasione della conclusione della Missione popolare predicata dai Padri Redentoristi.

Il 14 l'ensemble si è esibito a Roma nella città militare della Cecchignola, presso la *Scuola delle Trasmissioni*, su richiesta del capitano Gianfranco Forino.

Al termine dell'esecuzione il generale Paolo Carosella, vivamente commosso, ha commentato: "Oggi per la bellezza e la singolarità della musica, l'altissimo livello esecutivo e l'entusiasmo coinvolgente dei virtuosi giovani musicisti, questo salone scolastico si è trasformato in *Teatro alla Scala, S. Carlo, Metropolitan, Covent Garden*".

Il 16 c'è stato nella chiesa di Costa il tradizionale appuntamento musicale con il Comune di Mercato S. Severino, nell'ambito del *Festival Corale di Musica Sacra*, promosso annualmente dall'Amministrazione comunale.

Il 18 si è tenuto nell'Aula Magna della scuola Media "O. Comes" di Portici del preside Antonio Vacca, il concerto organizzato dalla professoressa Anna Principe che, tra l'altro, ha offerto ai convenuti due singolari numeri musicali: l'esecuzione del *Concerto in Re maggiore per pianoforte e orchestra* di F. J. Haydn, eseguito brillantemente al pianoforte dall'enfant prodige Giovanni Piccolo, accompagnato dall'Orchestra Alfaterna, e la partecipazione col Coro Poli-

fonico Alfonsiano del gruppo di voci bianche degli alunni della stessa scuola.

Il 19 diretto da Ida Tramontano, altro tradizionale appuntamento musicale nella Chiesa del Carmine di Pagani (Sa) con gli alunni della Scuola Media s. Alfonso, alla gratificante presenza del Presidente della Provincia di Salerno, dott. Alfonso Andria e del sindaco di Nocera Superiore, avv. Giuseppe Salvi.

Il 20 dicembre '97 e il 3 gennaio '98 i giovani musicisti sono stati impegnati in due concerti, il primo dei quali con l'organico completo e il secondo con la sola Orchestra e i solisti, a Saviano, nella chiesa di S. Anna dei pp. Servi di Maria, su richiesta del prof. Pasquale Ruggiero, maestro sostituto dell'ensemble.

Il 21 il *Coro Polifonico Alfonsiano-Orchestra Alfaterna* si è esibito nella monumentale cattedrale di Alife (CE), di don Pasquale Bisceglia.

Il 22 ennesimo appuntamento musicale natalizio, organizzato dalla Pro loco *Nuceria-Alfaterna*, diretto da Ida Tramontano e tenuto a Nocera Inferiore nella

gremitissima Chiesa di S. Maria del Presepe.

Il 25 i musicisti dell'*Associazione S. Alfonso M. de Liguori* hanno tenuto a Pagani nella basilica pontificia cittadina un concerto internazionale in sinergia con l'*Orchestra Sinfonica russa di Ciobocsari*; sul podio si sono alternati i maestri Leonardo Quadrini e Paolo Saturno per l'esecuzione di musiche di Verdi, Strauss, Mendelssohn, e della Cantata *Tu scendi dalle stelle* elaborata dal M<sup>e</sup> p. Alfonso Vitale. Il sindaco della città, Antonio Donato, ha approfittato della presenza delle diverse centinaia di cittadini per porgere il suo augurio natalizio e rinnovare l'impegno di istituire nella città alfonsiana l'*Ente Concorso-festival internazionale di Musica Sacra, S. Alfonso*.

Il 26 gli infaticabili musicisti dell'Agro hanno tenuto, in stretta successione, due concerti, di cui il primo, alle ore 17,00, a Torre Annunziata nella rinnovata basilica-santuario della Madonna della Neve di mons. Antonio De Felice, e il secondo, alle ore 19,30, nella chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate (Na).

Il 27 identica maratona nella città di Napoli: alle ore 17,00, nella chiesa del Sacro Cuore di Frullone nei pressi di Marianella, luogo nativo di S. Alfonso, e alle ore 20,00, nella monumentale chiesa di S. Ferdinando a Palazzo, accanto al teatro S. Carlo. Quest'ultimo concerto rientrava nel quadro generale delle manifestazioni musicali cittadine dove il nome dell'ensemble del M<sup>e</sup> Saturno compari-

va accanto a quello dei migliori artisti, tra cui il M<sup>e</sup> Roberto De Simone e il M<sup>e</sup> Renato Piemontese.

Il 28 l'Orchestra Alfaterna è stata presente nel *salone delle feste* del Circolo Unione di Pagani (Sa), per animare la cerimonia del *Premio Pagani dentro e fuori le mura*, in cui sono stati premiati anche i Padri Redentoristi della comunità di Pagani. Il 30 l'intero gruppo ha regalato ai numerosi volontari dell'Associazione Nazionale *Telefono Azzurro*, convenuti nella splendida cattedrale di Ariano Irpino (Av), un'ora di musica, che ha li trasportati in un'atmosfera di sublime estasi.

Il 1 gennaio 1998, nella chiesa di S. Rocco in Siano (Sa), ancora un trionfale consenso con l'immortale musica alfonsiana, maggiormente gustata per la tradizione in loco del repertorio liguorino.

Il 2 l'ultimo doppio concerto della tournée è stato tenuto nella solare isola partenopea di Ischia: il primo in mattinata nella chiesa di Portosalvo e il secondo, alle ore 18,00, nella chiesa di S. Sebastiano del comune di Barano.

Il 4 il Coro e l'Orchestra sono ritornati, dietro invito del p. superiore del collegio, Antonio De Luca, ad allietare "gli amici del Colle" con la sublime Cantata natalizia *Tu scendi dalle stelle*.

Il 5 gli stimati esecutori sono stati voluti dal prof. Aniello Montano, docente di Storia della Filosofia presso l'Università degli studi di Salerno e presi-

dente del ROTARY CLUB di Nola-Pomigliano d'Arco, nella chiesa di Maria SS. del Carmine di Nola per il loro 23<sup>o</sup> trionfo musicale.

Il 6 a Nocera Superiore nella basilica di Materdomini, i giovani artisti, diretti da Ida Tramontano, hanno consumato il loro 24<sup>o</sup> successo tra il delirio di un pubblico tanto numeroso, quanto competente che li ha osannati, richiedendoli per un prossimo appuntamento con la *Cantata della Passione* per riprovare le stesse indescrivibili emozioni dello spirito.

Cari lettori, credete che in qualche altro posto del mondo ci siano stati altrettanti giovani che nello stesso periodo abbiano operato con lo stesso entusiasmo e con lo stesso numero di impegni? Grazie, allora, al M<sup>e</sup> Saturno e ai suoi collaboratori, I. Tramontano e G. Ottaiano, al soprano Irma Tortora e alle sue collaboratrici Ida Caiazza, Agnese Sorrentino, Alessandra De Chiara e Nunzia Lauri, ai tenori Raffaele Sepe, Domenico Zuppetti, Vincenzo Marrazzo e Giuseppe Santonicola, ai baritoni Giuseppe Cortese e Francesco Galdi, agli strumenti solisti Vincenzo Di Sieno, Maria Pappalardo, Antonio Saturno, Alberto Rossitto, A. Gianluca Falasca, Ida Tramontano, Giuseppe Acampora, Massimo Mastandrea, Pina Radicella, per la gioia che hanno procurato, l'amore che hanno donato, la spiritualità natalizio-alfonsiana che hanno testimoniato.



# S. Alfonso e i suoi devoti

Tra gli ultimi visitatori e pellegrini a S. Alfonso:

## Gruppi

- Parrocchia S. Roberto Bellarmino da Capua con 50 persone
- Don Eugenio Lauda da Dentecano (AV) con 50 persone.
- P. Vincenzo Parziale con 60 persone da Chianche (BN)
- Sorelle Francescane del Vangelo da Palermo e Catania

## Redentoristi

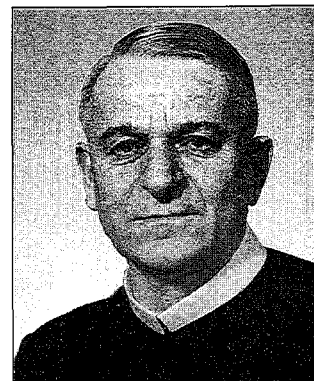
- Rev.mo P. Generale e Consiglio Generale
- Vicario provinciale del Paraguay
- P. Tito Furlan, Roma
- P. Danilo Bissacco, Roma
- P. Greg. Schmitt, Denver (USA)
- 20 Padri Studenti del Collegio Maggiore S. Alfonso, Roma



Tra le iniziative dell'anno scorso per ricordare il terzo Centenario della nascita di S. Alfonso, interessante è stata la mostra del libro alfonciano, visitata da molti devoti.

# Ricordiamo i nostri defunti

Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso



**P. Giovanni Pessetto**  
missionario redentorista  
13/VIII/1927 - 17/XI/1997  
Bussolengo (VR)



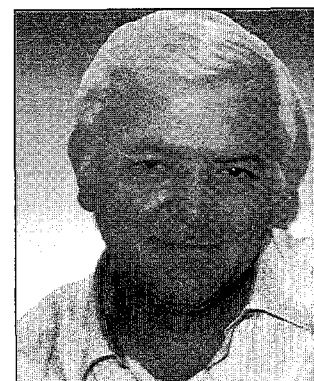
**Rosa Passamano**  
15/XII/1945 - 22/XI/1997  
Pagani (SA)



**Gemma Castiglione**  
6/V/1941 - 4/I/1998  
Pagani (SA)



**Michele Giumentaro**  
9/VII/1946 - 31/XII/1997



**Antonino Morabito**  
6/X/1943 - 4/I/1998  
Reggio Calabria



**P. Ettore Tomasetta**  
missionario redentorista  
30/VII/1933 - 2/II/1998  
Pagani (SA)

Quando dunque vi affliggerà il pensiero della morte, rinvigorisce la confidenza e la rassegnazione, e dite: *Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me.* (S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)

**BIOGRAFIE DI S. ALFONSO**

ANTONIO M. TANNOIA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

DIONISIO RUIZ GONI, *Addio, Tribunali*. p. 260, Valsele Tipografica, Materdomini 1995 - £ 20.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

**TESTIMONIANZE**

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £ 7.000

**STUDI**

ASPENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

*Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo*, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp.680 - Olschki Ed., - £ 120.000

M. GOMEZ RIOS, *Alfonso de Liguori, Amico del popolo*, illustrato.50 pp. £ 10.000

**SUSSIDI DI PREGHIERA**

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

**AUDIOCASSETTE**

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (2 cassette, 16 canzoncine) - £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £ 5.000

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £ 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Passione*, £ 10.000

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £ 10.000

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £ 10.000

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, £ 10.000

**VIDEOCASSETTE - CD-ROM**

*Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori*, dur. 30 min., £ 25.000

*S. Alfonso multimediale: vita, lettere, canzoncine, istituto redentorista*. £ 70.000.

**OPERE DI S. ALFONSO**

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, £ 15.000- ediz. in lingua corrente, £ 20000

- *Le Glorie di Maria*, £ 15.000

- *Le visite al SS. Sacramento*, £ 8.000

- *Massime eterne*, £ 4.000

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, £ 5.000

- *L'amore delle anime*, £ 5.000

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, £ 10.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, £ 3.000

- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, £ 5.000

- *Novena del Sacro Cuore*, £ 3.000

- *Novena dello Spirito Santo*, £ 3.000

- *Novena del Natale*, £ 3.000

- *Necessità della preghiera*, £ 3.000

**S. Alfonso e i Redentoristi in Internet**  
*le migliori pagine WEB*

**I - Home pages di un certo rilievo nel mondo**

1. Redemptorist Publications - Virtual Angel (England):

<http://www.redempt.org/>

2. A Redemptorist Virtual Information Desk (Roma):

[www.redemptor.com.br/j.rodrigues](http://www.redemptor.com.br/j.rodrigues)

3. Redemptorists of Western Canada (Edmonton-Toronto):

<http://www.redemptorists.com>

4. Predigtendienst der Redemptoristen, Austria (Servizio della parola):

[www.telecom.at/predigt/welcome.htm](http://www.telecom.at/predigt/welcome.htm)

5. Muenchen Redemptorists (Germania):

<http://www.redemptoristen.de>

6. Redemptorists of Eastern Canada: <http://www.redemptorists.com/cssr/>

7. Liguori Publications:

<http://www.catholic.org/liguori>

8. Radio Maryja, Polish Redemptorists Radio - Evangelization Activities:

<http://www.man.torun.pl/RadioMaryja/>

9. Primo Provider Redentorista

<http://redemptor.com.br/>

10. Misioneros Redentoristas (Puerto Rico):

<http://www.redentor.net>

11. Mount St. Alphonsus (Limerick, Ireland):

<http://www.iol.ie/~adi>

12. Pastoral Juvenil Vocacional Redentorista (Portugal):

<http://www.geocities.com/SoHo/Lofts/1732/>

13. Singapore Redemptorists, Veritas Homepage:

[http://www.veritas.org.sg/web\\_links/NOVENA/](http://www.veritas.org.sg/web_links/NOVENA/)

**II - Home pages di un certo rilievo in Italia**

14. Accademia Alfonsiana, Roma:

<http://www.alfonsiana.edu/>

15. Diocesi di Amalfi:

[www.amalficoast.it/diocesi/scala/redentoristi](http://www.amalficoast.it/diocesi/scala/redentoristi)

- Ritorno a Scala dei Padri Redentoristi

- I Santi tra i Redentoristi

- La Congregazione prende quota

- Fini, Regole e Mezzi degli Istituti del SS Redentore

- Gli Istituti del SS. Redentore a Scala

- SCALA nel 1730: Alfonso Maria de Liguori e Celeste Crostarosa fondano...

- Suor Maria Celeste Crostarosa

- Giunge a Scala suor Maria Celeste Crostarosa

- Sant'Alfonso Maria de' Liguori

- Alfonso chiamato a fondare una nuova Congregazione

- porte aperte

- luoghi in cui Sant'Alfonso Maria de' Liguori

16. S. Agata dei Goti (eventi, cultura arte su S. Alfonso):

[www.caserta.peoples.it/~pop/sagata/](http://www.caserta.peoples.it/~pop/sagata/)

**III - E-mail**

Per una raccolta di indirizzi e-mail di redentoristi nel mondo:

- Reds On the Net:

<http://www.redempt.org/redsonnet.html>

- Redemptorists On Line:

<http://www.rozi.com/cssr.html>